Mensile - Anno CXXIX - nr. 1
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 1/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Gennaio 2005



ANS

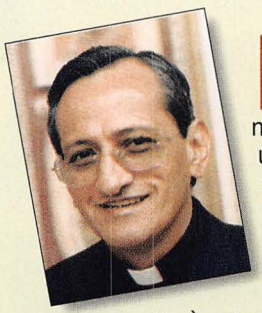
DON BOSCO

IL PRESTIGIO DI UNA SCUOLA

di Pascual Chávez Villanueva

RINGIOVANIRE IL VOLTO IL FONDATORE

Quest'anno scriverò sulla Chiesa, nostra madre nella fede. E vorrei farlo come lo fece Don Bosco: affinché i suoi ragazzi imparassero ad amarla. Lo farò attraverso la presentazione di coloro che contribuirono a diffonderla e ad affermarla, a cominciare dal suo Fondatore...



La Chiesa non è una struttura materiale, né un'organizzazione sociale, né una gerarchia, tanto meno uno Stato. La Chiesa è un corpo sociale, ma di tipo specialissimo che la teologia chiama mistico, il Corpo Mistico, composto dal popolo di Dio comandato da Cristo stesso. È proprio per questo che la Chiesa va amata, e perciò conosciuta, perché non si può amare chi non si conosce. Cristo l'ha amata fino al sangue (cfr. Ef 5,25-27). Cristo, dunque. Lui è il fondatore e noi le membra di questo Corpo del tutto peculiare che devono funzionare perfettamente affinché esso possa procedere, crescere. Oggi si parla molto, forse troppo, del Vaticano, dei preti, della Chiesa e delle chiese, per lo più in base a luoghi comuni o a pregiudizi, dettati dalla non conoscenza e/o da una appartenenza debole. Sembra che ci sia una crescente disaffezione dei giovani nei confronti della Chiesa/istituzione, della Chiesa/Corpo tanto che in alcuni paesi è palpabile un certo divorzio tra "Chiesa ufficiale" e nuove generazioni: "Cristo sì, Chiesa no". Ma è una separazione impossibile: i sondaggi continuano a considerare Gesù come il personaggio più interessante della Storia, anche se in qualche settore della cultura la sua figura diventa sempre più vaga e meno significativa. Come spiegare questo paradosso? L'abbiamo detto: è questione di poca conoscenza, per non dire di ignoranza.

■ Vi invito dunque a conoscere più profondamente Gesù, a contemplare il suo volto di capo e fondatore della Chiesa. Le cose serie vanno studiate e trattate con serietà. Per conoscere Gesù occorre riferirsi agli scritti del Nuovo Testamento, in particolare ai Vangeli che raccontano la sua vicenda, narrata da coloro che hanno vissuto con Lui e creduto in Lui, e hanno scritto perché anche altri credessero e avessero acceso alla salvezza. Oggi siamo in grado di conoscere il processo storico della composizione dei Vangeli, le loro fonti, i loro ambiti (evangelizzazione, catechesi, culto). Tutto ciò ha rafforzato la convinzione che il valore storico del nucleo centrale dei Vangeli non può essere messo in dubbio da nessuno che abbia un minimo di istruzione. San Luca, nel prologo del suo Vangelo, si presenta come ricercatore serio e affidabile: "Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi... così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (Lc 1,3-4). Un approccio critico delle fonti evangeliche evidenzia l'unità interna del messaggio del Nazareno che visse in un tempo e in un luogo storicamente rintracciabili; fu insigne per dottrina, fatti e miracoli; fu crocifisso sotto il procuratore romano Ponzio Pilato, inviò i suoi

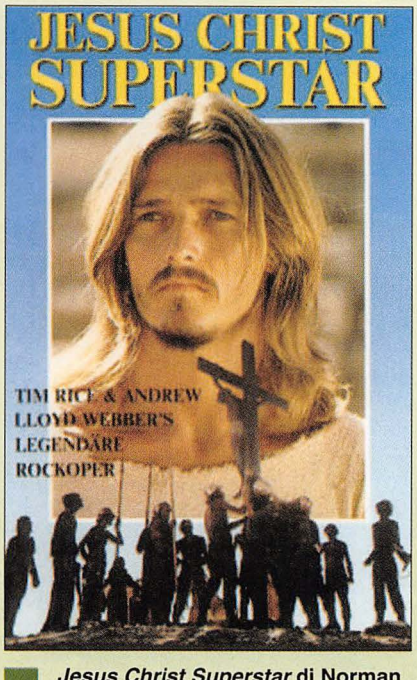


apostoli a predicare il Vangelo e diffondere il Regno di Dio con la forza dello Spirito Santo. Tuttavia, l'identità profonda di Gesù è il suo essere Figlio di Dio. Ne sono testimoni la sua stessa coscienza messianica, le profezie dell'Antico Testamento adempiute in Lui, i miracoli da lui realizzati e, soprattutto, la risurrezione dai morti, come scrive Paolo (Rom 1,3).

■ Gesù rivelò se stesso come Figlio di Dio, rivelò Dio come Padre colmo d'amore e misericordia, rivelò noi come figli di questo Padre, il prossimo come fratello nostro, il mondo come Regno di Dio da costruire con la pace, la giustizia, la solidarietà, il perdono, il servizio vicendevole, l'amore. La Chiesa nasce precisamente dallo Spirito di Dio comunicato dal Risorto ai suoi Apostoli ("ricevete lo Spirito Santo", Gv 20,22), e dal mandato di annunciare questa Buona Notizia a tutti i popoli della terra nella propria lingua (At 2,7). Qual è dunque questa buona notizia? Giovanni la sintetizza magistralmente: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna» (Gv 3,16). E Marco la concretizza nella persona stessa di Gesù: «Inizio della buona novella: Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio » (Mc 1,1). Il cristianesimo per-

ciò non è un insieme di verità da credere, una serie di comandamenti da praticare e di riti liturgici da celebrare. Nel Cristianesimo la cosa più importante non è lo sforzo dell'uomo per raggiungere Dio, bensì la grazia di Dio che in Cristo ha voluto farsi uomo per essere non soltanto *Dio-con-noi*, ma anche *Dio-come-noi*. Ecco la vera *Buona Notizia*: in Cristo siamo figli di Dio, coeredi del Regno, fratelli di ogni uomo e donna sulla terra. A noi corrisponde vivere secondo questa nuova condizione. Tutti quanti crediamo a questo e tentiamo di vivere la novità di vita che Gesù ci ha reso possibile, formando la grande famiglia cristiana, il nuovo popolo di Dio, che è la Chiesa di Gesù. La prima cosa che dobbiamo dunque sapere è che la Chiesa ha origine divina, che è mistero, perché parte del piano salvifico di Dio e fondata da Cristo per prolungare nella storia la sua azione rivelatrice dell'amore del Padre. □

Gesù è il personaggio di cui si è scritto di più e che ha avuto l'onore di essere immortalato dai più grandi artisti di tutti i tempi e dai migliori registi...



***Jesus Christ Superstar* di Norman Jewison.**

Gennaio 2005
Anno CXXIX
Numero 1

In copertina: Dedicarsi ai ragazzi "poveri, abbandonati e pericolanti" è il testamento che Don Bosco ha lasciato ai suoi figli. È ciò che salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice stanno facendo dovunque si trovino a lavorare.



il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Chiesa e co.so.** *di Silvano Stracca*

CASA NOSTRA
14 **La fiction "Don Bosco"** *di Francesco Motto*

MISSIONI
18 **Scuola agricola in Cile** *di Sergio Todeschini*

VIAGGI
20 **Il prestigio di una scuola** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA
23 **ANS** *di Renato Butera*

FMA
28 **Cari amici vi scrivo** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Movimento Salesiano – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Prima pagina – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 32631 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donboscoelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

di Carlo Di Cicco

IL MIO NOME È NESSUNO

Molti sono i fatti che confermano – a noi adulti – la grande solitudine che vivono i giovani e le scappatoie che trovano per sottrarvisi. Si fa presto a mitizzare chi sembra vivere la vita sull'onda del successo. Il difficile compito di azzeccare ciò che è essenziale nell'educazione.



"Professore, ma non ha capito che oggi solo pochissimi possono permettersi di avere una personalità? I cantanti, i calciatori, le attrici, la gente che sta in televisione, loro esistono veramente e fanno quello che vogliono, ma tutti gli altri non sono niente e non saranno mai niente. Io l'ho capito fin da quando ero piccola così. La nostra sarà una vita inutile. Mi fanno ridere le mie amiche che discutono se nella loro comitiva è meglio quel ragazzo moro o quell'altro biondo. Non cambia niente: sono due nullità identiche. Noi possiamo solo comprarci delle mutande uguali a quelle di tutti gli altri, non abbiamo nessuna speranza di distinguerci. Noi siamo la massa informe".

☐ Sono parole di una quindicenne romana a un suo professore, negli stessi giorni di ottobre seguiti alla polemica dei jeans a vita bassa delle ragazze a scuola, e alla voglia di indossarli con mutandine firmate da noti stilisti. Parole rimbalzate sui media, mescolate con un'altra notizia passata quasi frettolosamente: 7 giovani giapponesi si suicidano in un pullmino, dopo aver pianificato in internet la loro fine collettiva. Alla luce di queste morti di solitudine, anche il dibattito sulle disincantate parole della studentessa italiana sarebbe meno salottiero e più politico. Nel senso di porsi alla comune ricerca di come liberare l'orizzonte giovanile che segna tempesta.

☐ Un dato di fatto è certo e si parte di là: la ragazza non esprime un atto d'amore verso questa società. Piuttosto la subisce. Come tantissimi giovani, o insoddisfatti o atterriti dalle prospettive che si parano loro davanti e che sono diventate ritornelli allarmanti delle paternali genitoriali o educative nelle scuole e nelle associazioni.
Conformarsi alla figura di questo mondo per avere un nome, un'identità, un riconoscimento. Ma, ha ricordato anche di recente il Papa, "il giusto deve affrontare giorni tristi, perché lo circonda la malizia dei perversi i quali si vantano della loro grande ricchezza". E pensano di poter comprare tutto, anche la morte per restare all'infinito nelle loro gaudenti dovizie. Con l'esclusione dei più.

☐ A questo punto, non è in questione il jeans a vita bassa o alta: la scuola, bisogna esserne convinti, ha ben altre grane da risolvere. E non si tratta di riconoscere il carattere di normalità ai ragazzi che seguono la moda. La normalità non sta nel seguire la moda o nel contestarla. Ma concentrarsi sul vestito rischia di farci tralasciare questioni più sostanziose, quelle che segnano davvero la vita o le danno senso trascendente. Il mondo educativo nel suo complesso dovrebbe porsi in ascolto delle parole della quindicenne romana. Specialmente perché sono parole che riassumono sensazioni di tanti ragazzi e ragazze, il sentire di una generazione che incontra altre segnaletiche nella strada della loro crescita.
Queste segnaletiche le abbiamo poste noi adulti. Cambiandole rispetto alle bussole che ci hanno orientato in gioventù. Forse ce ne siamo accorti, forse non ce ne siamo accorti, o facciamo finta di non accorgerci di che cosa abbiamo preparato ai giovani... Perché anche i jeans a vita bassa li hanno inventati gli adulti per loro, non se li sono inventati i giovani. Ma è più facile ripeterci che sono loro diventati più fragili. Balle gigantesche.

☐ È mutato il quadro di riferimento. È la minore agibilità per la libertà entro apparenti briglie sciolte, è la porta chiusa del lavoro, è la sazietà di roba da un lato e la miseria crescente dall'altra che, sperimentate sulla pelle, nonostante il grande circo mediatico del consenso, a rendere più disincantati i giovani. Ed è la ferma decisione a perseguire un modello sociale centrato sul primato dell'avere. Servirebbe un'inversione culturale e politica delle nostre società benestanti che guardano molto al profitto e poco alla morale. Senza la forza di una tale inversione, la nostra attenzione ai problemi giovanili o è moralista ma inefficace, o ipocrita. ☐

MGS Trivendo

LETTERE AL DIRETTORE





ALL'AVANGUARDIA? Caro Dir., ha sentito che cosa sta succedendo nella terra dei tulipani? Si può praticare l'eutanasia anche su minori di 12 anni e perfino su neonati. Sempre all'avanguardia, questi olandesi! Ma all'avanguardia di che cosa? Dicono che queste leggi siano rigorosissime. Ci crede? Secondo lei, come si configura questa nostra civiltà?

Cattolica, Roma

Forse è meglio che non lo scriva come si configura secondo me... Avrei troppi critici pronti al tiro al bersaglio. Le leggi poi sono così tanto rigorose che sono state già scavalcate tre volte! Il fatto è che, cara signora o signorina, se si stabilisce un principio (che puoi sopprimere una vita quando soffre e te lo chiede), è difficile poi non applicarlo a tutti, anche se il regolamento applicativo è severo e limitativo. "L'appetito vien mangiando", dice il proverbio ed è uno dei più veritieri dell'universo mondo. Questo scivolare verso sempre maggior libertà, cercando le eccezioni per poter "fregare la legge", lo chiamano "la teoria del pendio". Infatti, per quanto riguarda il nostro assunto, cioè l'eutanasia, siamo partiti dai vecchi, malati terminali e... siamo arrivati ai neonati! L'eutanasia ai bambini vuol dire che non c'è più selezione naturale, ma selezione voluta. Sbaglierò, ma la cosa emana un gran brutto fetore; ho l'impressione che ci si stia avvicinando pericolosamente alla esecrata teoria sulla razza: merita di vivere solo chi è robusto, sano, senza difetti... È roba antica. Gli ***spartani*** *passavano a fil di spada i nati deformi, i* ***vichinghi*** *li lasciavano congelare, i* ***romani*** *li scaraventavano giù dalla rupe Tarpea... Nel secolo scorso una vecchia conoscenza di nome Hitler faceva bombardare i gerontocomi e liquidava i bambini ebrei e rom perché non ariani con iniezioni letali... (pare che dal '39 al '41 abbia soppresso circa 70 mila esistenze "prive di valore vitale": malati psichici, vecchi non autosufficienti, deformi handicappati, ecc.). Un bel campionario di assassini, insomma. E così furono sempre ritenuti. Ma oggi... oggi che si uccide senza far soffrire, con tecniche sofisticate, chissà perché certe pratiche invece di chiamarsi infanticidio si chiamano "morte dolce". Dietro c'è una filosofia. La riassumo con le parole di un famoso bioeticista americano, Engelhardt: "Non tutti gli esseri umani sono persone... ma solo chi è autocosciente, razionale e capace di concepire la possibilità di biasimare e lodare...". Compreso? Dunque i feti, i ritardati, quelli in coma profondo sono non/persone. Mi sa che ha ancora una volta ragione il Papa, quando con doloroso rammarico parla di una "cultura della morte". Sì, perché in realtà l'eutanasia è una "distanasia", cioè una deformazione violenta del naturale processo del morire. Oggi il più grande astrofisico del mondo, il padre dei "buchi neri", si chiama* ***Stephen Hawking****, un handicappato cui è rimasto solo l'uso del cervello e un parziale uso delle dita, con le quali muove i tasti di un computer e regala al mondo teorie avveniristiche... Buon per lui che non ha visto la luce nell'Olanda di questi tempi!*

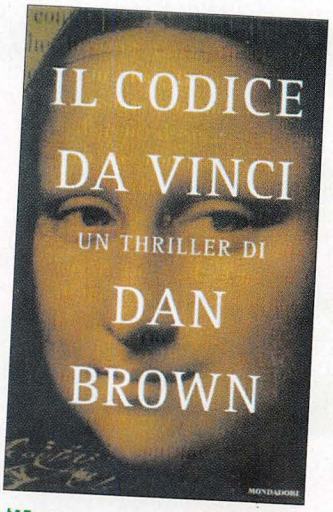
RADICI. Rispett.le direttore, la vicenda del mancato riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa dimostra che il mondo dell'informazione è modellato su impostazioni culturali laiciste [...] (Non ha informato come doveva n.d.r.): le persone da me interpellate, contrarie alla richiesta dei cattolici, credono che quel riferimento voglia essere un qualcosa di prescrittivo, e che debba collocarsi in uno degli articoli del corpus giuridico. Nessuno ha mostrato di sapere che il riferimento era, invece, da porre solo nel preambolo, nella premessa storica al corpus giuridico [...] Proprio per questo molti credono che quel riferimento esplicito confligga con il necessario carattere laico dell'istituzione europea.

Luigi, Perugia

Sulla vicenda *del mancato riconoscimento delle "radici cristiane", le dirò, caro Luigi, di essere d'accordo con lei: la stampa è di stampo laicista – su questo non ci piove proprio! – ma le dirò anche che non ci piango su. È mia convinzione che al cristiano dovrebbe bastare la propaganda che fa la sua propria vita, e può tranquillamente sbattersene di ogni altro tipo di pubblicità. Ogni cristiano vero è manifesto di se stesso: i manifesti della Chiesa sono i cristiani!*

Lei ha altresì pienamente ragione *nel dire che non si trattava di una specificazione da porre in un articolo apposito del corpus iuris, ma, semplicemente di un "richiamo" storico delle radici da aggiungere al Preambolo. Ora come tale ci poteva stare, eccome! Ma, caro amico, ciascuno vede secondo il colore degli occhiali che si mette... e, guarda caso, pur nella fantasmagoria screziata che oggi invade il mercato europeo e mondiale, la scelta, chissà perché, cade sempre sul grigio. Quasi si avesse paura dei colori, della diversità, della novità o, ed è peggio, delle proprie radici.*

Tuttavia la storia è storia*, e non si cambia. La si può ignorare forse, magari dimenticare, o anche stravolgere, ma sopprimerla mai. Mai! E, prima o poi, la verità verrà alla luce e, volenti o nolenti i laicisti puri e ottusi, dovrà essere riconosciuta come il minimo comune denominatore di questo nostro "arcipelago" che si chiama Europa.*



UN CODICE INESISTENTE. Carissimo dir., hai letto "Il Codice Da Vinci"? E che cosa ne dici? A me ha impressionato non poco [...] C'è qualcosa di vero o no? Pare che si basi su documenti inoppugnabili, sempre celati dalla Chiesa a prezzo di una serie di delitti. E anche su reperti, come un quadro di Poussin (1594-1655 n.d.r.), che si ispirò alla fotografia di una tomba [...] Ti prego di farmi sapere qualcosa, attraverso il BS, perché non metto il mio indirizzo per ragione di privacy [...].

Francesco, Trieste
e molti altri per telefono e fax

Strano che quando si scrive qualcosa contro la Chiesa Cattolica, subito diventa un best seller... e più sciocchezze ci sono scritte più le vendite schizzano in alto. Sembriamo un popolo di rincretiniti. Ma siamo solo un popolo di turlupinati. E non mi riferisco agli italiani, o non solo a



quelli. Dunque, "Il Codice Da Vinci" è un romanzo, un gran bel romanzo, intrigante, ben scritto, che di storico non ha nulla, è fantasia scatenata, una grande caccia al nulla, che alla fine diventa anche noioso, per chi ha una qualche dimestichezza con la religione e un medio spessore culturale. Dov'è lo scoop? Nel fatto che Gesù sia stato amato fisicamente da Maria di Magdala? Ma va! Era già nero su bianco nei "Vangeli gnostici". Lo scoop, se di scoop si tratta, ma si avvicina più all'imbecillità, consiste nel fatto che il famoso Graal, oggetto di appassionata quanto vana ricerca millenaria, non sarebbe il calice dell'ultima cena ma la tomba che contiene i resti di Maria Maddalena: lei è la vera coppa che contiene il Sang Real (il Sangue Reale, il Santo Graal), cioè la dinastia, la discendenza di Gesù, individuata attualmente in Sophie, una poliziotta criptologa di Parigi. Un po' "banalotta" la trovata, condita di intrighi e delitti la cui regia è in Vaticano (e ti pareva!). Ma... "contenti i lettori, contenti tutti", soprattutto Brown, anzi il suo portafoglio. Che c'entra Leonardo? Facile: basta affermare che era uno dei Gran Maestri del "Priorato di Sion", l'organizzazione che deteneva l'indigesto (per il Vaticano) segreto che avrebbe distrutto la Chiesa di Roma e il suo potere. Un acervo di madornali assurdità ispirate al ritrovamento di alcuni documenti, spudoratamente fasulli, per ammissione di chi li ha compilati e ce li ha messi (tal Philippe Chérisey, morto nel 1986) nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Un pamphlet *anticattolico, degno del più vieto anticlericalismo. La ciliegina sulla torta consiste nel fatto che Brown ha l'improntitudine di affermare che il romanzo si basa su documenti inoppugnabili. Ci vuole una bella faccia tosta! Solo una diffusa ignoranza religiosa spiega come ci sia chi riesce a prendere sul serio un libro come questo. Quanto al quadro di Poussin (*I pastori d'Arcadia*) che l'avrebbe dipinto ispirandosi alla foto di una tomba ritrovata a Rennes-Le-Chateau: che ci fosse una foto su una tomba nel 1600... beh, ci siamo capiti! Ma, guarda caso, la tomba – non la foto – esisteva sul serio, solo che è del 1900 non del 1600! Lo strabismo fa brutti scherzi! Ma gli "orrori" non sono solo questi... mi ci vorrebbero le pagine dell'intera rivista per elencarli tutti. La pianto, proprio perché non ne vale la pena.*

SFRUTTATO E PIANTATO. Direttore carissimo [...] La vuole sapere tutta? Lei mi ha sfruttato più che ha potuto poi mi ha lasciato. Ma attenzione: aveva già prima di lasciarmi un legame, e ha continuato a venire con me, perché continuassi, come uno stupido a farle regali. Non mi dica che le ragazze sono brave, sensibili, dolci, fedeli... E non mi dica che se lasciano un amore è sempre colpa dei maschi e cavolate del genere. Io ho sperimentato la mia ragazza come bugiarda, ingannatrice, sanguisuga, profittatrice...

Divo, Parma

Beh... preghi Dio di non incontrarle tutte così. Anche perché, tutte così non sono. Tutt'altro.

PORGERE L'ALTRA GUANCIA. Ricevo e pubblico una simpatica riflessione in versi su una delle affermazioni più controverse del Vangelo:

Porgere l'altra guancia è
porsi su un altro piano
rispetto a chi ti percuote.
Non è attendere inerme
la percossa successiva.

Porgi l'altra guancia quando
rispondi con intelligenza
alla violenza dell'altro,
perché l'intelligenza ti farà
trovare
l'Amore che tutto vince.

Porgi l'altra guancia quando
rispondi con sapienza all'ignoranza
all'errore dell'altro, perché
ogni sapienza viene da Dio.

Porgi l'altra guancia quando
rispondi con furbizia evangelica
alla maligna furbizia, perché
mite ed esaustiva è la risposta
di Cristo

Piero, Treviso

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

APPELLI

Sono un giovane trentenne, semplice e sincero, cerco amici/che di penna che vogliano condividere con me l'amicizia vera. **D'Agnese Lorenzo, Via S. Gottardo 1 – 65016 Montesilvano (PE).**

Vorrei corrispondere con amici e scambiare cartoline e/o santini, ecc. **Samir Soliman Khalil, 9 Rue El Raed Mohandess Mounnir Badir, Moharren Ney, Alessandria, Egitto.**

Cerco amici di penna per corrispondenza. Risposta assicurata. **Balestrieri Francesco, Via Case Nuove 28 – 30175 Marghera (VE).**

Sono Vittorio, ho 40 anni e risiedo a Bari. Sono un exallievo salesiano e cerco amici/che con cui corrispondere via e-mail. **maras.vi@libero.it**



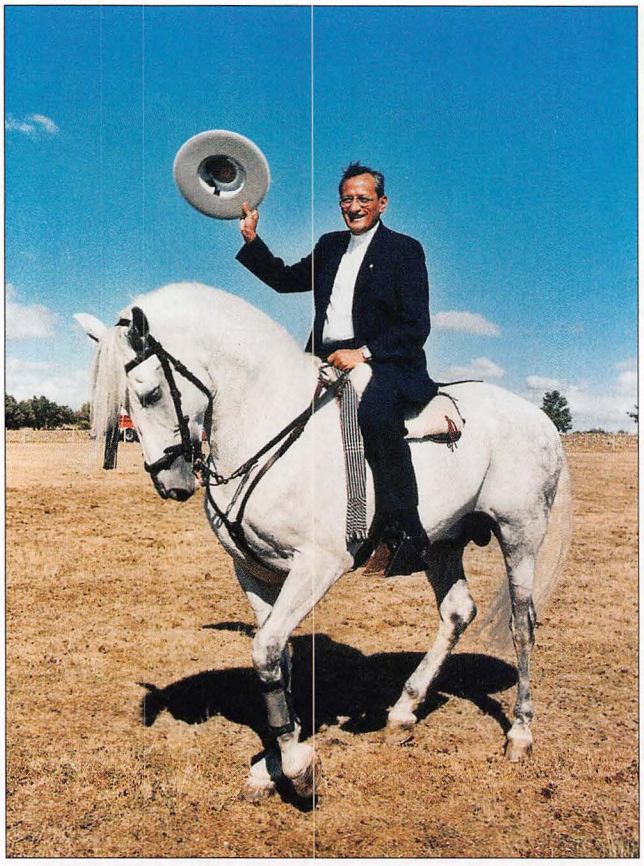
OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



VALSALABROSO, SPAGNA

IL GENERALE CHÁVEZ

Il 18 agosto u.s. il Rettor Maggiore ha ricevuto la cittadinanza onoraria conferitagli dal comune di Valsalabroso, piccolo paese della provincia di Salamanca in Castiglia... piccolo ma fecondo di salesiani. Le vocazioni infatti tra SDB e FMA si avvicinano al centinaio. Ogni anno i salesiani originari della zona si radunano per celebrare qualche ricorrenza (un 25°, un 50° di messa o professione, una onorificenza, ecc.). Questa volta, per celebrare il 50° di professione religiosa del coadiutore don Maurilio Hernández, era presente anche don Chávez, occasione buona per la cittadinanza onoraria e... una cavalcata salutare.

LORETO, ITALIA

UN EXALLIEVO BEATO

Al grande raduno dell'Azione Cattolica di Loreto circa 300 mila giovani hanno partecipato alla beatificazione dell'exallievo salesiano di Rimini Alberto Marvelli. Per la congregazione salesiana erano presenti il Vicario del Rettor Maggiore, il Postulatore generale, il presidente confederale degli exallievi, con il delegato mondiale. Non mancavano diversi giovani del MGS mescolati agli altri ad applaudire l'ingegner Marvelli, la cui santità ancora una volta sottolinea la bontà del metodo educativo preventivo.



ROMA, ITALIA

FMA IN VATICANO

Le FMA offrono da tempo immemorabile il loro servizio anche in Vaticano, presso alcune congregazioni pontificie, come anche presso gli uffici di Pastorale e nelle commissioni della CEI (la Conferenza Episcopale Italiana). Così, da più di un anno suor Anna Maria Antonacci è in servizio presso la segreteria generale della predetta CEI, mentre dall'aprile 2004 suor Enrica Rosanna, già preside all'Auxilium, ricopre la prestigiosa carica di sottosegretario, prima donna in assoluto, della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica...

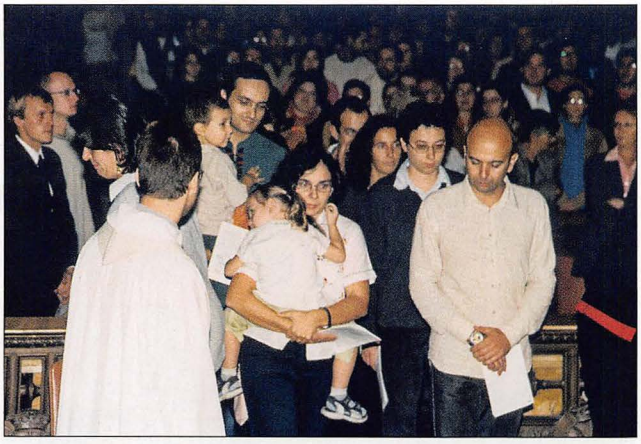




SÃO LUIZ GONZAGA, BRASILE

ÁGUA, VIDA PARA TODOS

In marcia a São Luiz per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'acqua. Organizzata dall'istituto FMA "Nossa Senhora Auxiliadora", ha coinvolto scuole e istituzioni legate alla difesa dell'ambiente. Dedicarsi a iniziative del genere è ormai divenuto urgente e anzi improrogabile, data l'allarmante situazione di inquinamento di cui soffre non solo il Brasile ma il mondo intero. La scuola salesiana, racconta suor Maike Loes, è passata dunque ad altre concrete iniziative oltre alla marcia, come ad esempio la raccolta dei rifiuti sulle sponde di fiumi e torrenti della zona, il rimboschimento, il volantinaggio, ecc.



COLLE DON BOSCO, ITALIA

HARAMBÉE 2004

L'annuale appuntamento di animazione missionaria, l'Harambée (Comunità in festa in lingua swahili), quest'anno celebrato al Colle invece che a Valdocco, ha radunato il 25/26 settembre più di 400 giovani da tutta Italia. A loro il Rettor Maggiore ha parlato della necessità di globalizzare la solidarietà, in un contesto sociale in cui sembra che le nazioni – quelle ricche soprattutto – si chiudano a difesa dei propri privilegi. Anche quest'anno si è rinnovata la tradizione della consegna del mandato e dei crocifissi ai missionari partenti per varie destinazioni – 14 salesiani, 7 Figlie di Maria Ausiliatrice e 10 giovani volontari laici che hanno scelto di donare tutta o in parte la loro vita all'evangelizzazione *ad gentes*.



DUBLINO, IRLANDA

SUORE IN RETE

Suor Marie O'Bryrne, FMA irlandese, lavora come volontaria in un *Centro di Risorse per le Donne*, in una zona povera di Dublino, condividendo il lavoro con un gruppo di suore di altre congregazioni. Una condivisione di carismi molto arricchente. Si fanno ricerche, si insegna l'uso del computer a chi vuole apprenderne l'uso ma non ne ha i mezzi, si fa scuola di educazione civica... Tutto questo è rivolto a persone adulte, con pochi mezzi e spesso analfabete, soprattutto donne, che frequentano il Centro quando i propri figli sono a scuola. Un'opera socialmente meritoria.

FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello



SAN NILO E LA SUA ABBAZIA

La località dove sorge oggi Grottaferrata era presso l'antica via Latina e in epoca classica fu sede di alcune ville. Una cella sepolcrale repubblicana cristianizzata nel V secolo e tutt'ora esistente aveva dato al luogo il nome di Cryptaferrata. Appunto sui ruderi di quella cella san Nilo Egumeno fondò nel 1004 un'abbazia, in cui egli si sarebbe spento lo stesso anno. Il discepolo di san Nilo, san Bartolomeo, innalzò la chiesa, consacrata nel 1025 da papa Giovanni XIX.

□ **L'abbazia fu sempre protetta dai papi**, dei quali molti la visitarono e abitarono. Conobbe nella sua lunga storia incursioni, devastazioni, saccheggi, ma seppe risorgere grazie all'opera dei monaci basiliani di rito greco, cui è affidata la cura dello storico Monastero, centro unico di cultura bizantina in Italia. La biblioteca è ricca di antichi codici, di incunaboli e di opere di stampa; fiorenti vi sono, inoltre, la scuola di miniatura e paleografia greca. A far memoria del millenario dell'Abbazia, la Città del Vaticano ha emesso il 16 settembre quattro artistiche cartoline di 0,62 Euro riproducenti dei particolari di una splendida stola del XVII secolo, detta "*omoforeon*" utilizzata nella liturgia della Chiesa d'Oriente.

□ **Il 25 settembre, poi, l'Italia** ha celebrato congiuntamente i mille anni dell'erezione dell'abbazia e della morte del suo fondatore attraverso un gradevole francobollo di 0,45 Euro. La vignetta mostra a destra la facciata principale della chiesa abbaziale e la riproduzione del logo del millenario, a sinistra un'icona conservata nel Monastero, raffigurante san Nilo di Rossano. Nel bollettino illustrativo del francobollo, poi, sono stati riportati articoli a firma di padre Emiliano Fabbricatore, Archimandrita Esarca del Monastero di santa Maria in Grottaferrata, e di monsignor Luigi Renzo, vicario generale della Curia arcivescovile di Rossano.

Per eventuali informazioni: Ufficio numismatico del Governatorato - 00120 Città del Vaticano.
☎ 06/698.91337

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Troviamo sul BS di gennaio 1905 una nota che fa riflettere. Si tratta del lamento delle Figlie di Maria Ausiliatrice riguardo all'insensibilità di chi "ha" e perciò potrebbe, anzi dovrebbe, aiutare chi "non ha". L'offriamo ai lettori.



Scrive la superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Contratacion: sono due mesi che non riceviamo più nulla per i nostri cari lebbrosi, e la fame regna sovrana in tutte le case. Di più negli ultimi giorni sono arrivati cinquanta nuovi ammalati, e ne sono annunziati altri centocinquanta senza sapere dove metterli, e peggio ancora senza avere di che sfamarli e con che coprirli, perché quasi tutti giungono sfiniti dalle fatiche del viaggio fatto a piedi, e presso che nudi. Sono cose che ci fanno piangere. E anche i loro bisogni spirituali quanto sono grandi! Molti dell'età di 20 a 30 anni non hanno ancor fatto la prima confessione, e non sanno neppure chi li mise al mondo. Uno di essi che morì or non è molto tempo, al sentir la spiegazione del catechismo, mi diceva: *Hermanita, yo non comprendo nada: como me criaron con los marranos?* - Sorella, non intendo nulla; ma mi hanno forse educato con i maiali? - Le scene poi cui dobbiamo assistere giornalmente ci fanno proprio piangere il cuore. [...] Leggo in un giornale: dieci lebbrosi presa la fuga da uno dei Lazzaretti volevano entrare in un paese vicino; vi si opposero le guardie [...] I lebbrosi allora dato di piglio al machete e ai coltelli, ferirono gravemente la guardia ed entrarono. [...] Li ha spinti la fame.



ABAETETUBA, BRASILE

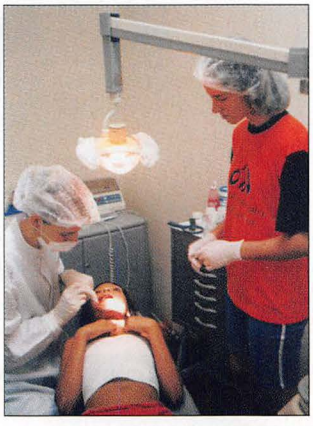
PER I RAGAZZI POVERI

La «Carlo Marchini Onlus» sta ultimando la costruzione dell'oratorio "Salvo D'Acquisto" ad Abaetetuba nel Parà, alle foci del Rio delle Amazzoni, con il contributo donato dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. E questo è davvero sorprendente. Ma non più di tanto: sapevamo da tempo della sensibilità sociale della "Benemerita". Il complesso verrà costruito nel barrio Mutirao, uno dei più degradati della città. Un oratorio di servizi, ovviamente, con attività ludiche e di sport organizzato, ma anche con doposcuola, corsi di pittura, ricamo, artigianato. E con cucina. All'inaugurazione, il mese prossimo, si attende anche una rappresentanza dei Carabinieri italiani.

COXIPÓ, MATO GROSSO

ORATORIO DI SERVIZI

Sono molti gli oratori che offrono ai giovani non più solo gioco e catechesi, ma anche altri indispensabili servizi, proprio come faceva Don Bosco a Valdocco. Quello di Coxipó, un barrio di Cuiabá diretto dal coadiutore salesiano Mario Bordignon e dalla FMA suor Neura Cezar coadiuvati da una trentina di volontari, è frequentato da più di 500 oratoriani, tutti molto poveri. All'oratorio trovano squadre di calcio in cui inserirsi, scuola di catechismo, corsi di informatica, di modellistica, di "*capoeira*" (un misto di danza e arte marziale praticata dagli schiavi neri), riciclaggio della carta. E ancora il complesso musicale e la banda ritmica. Quest'ultima soprattutto è conosciuta in tutto lo Stato e spesso chiamata ad animare feste e commemorazioni. Un gabinetto di odontoiatria funziona due volte la settimana con medici volontari.

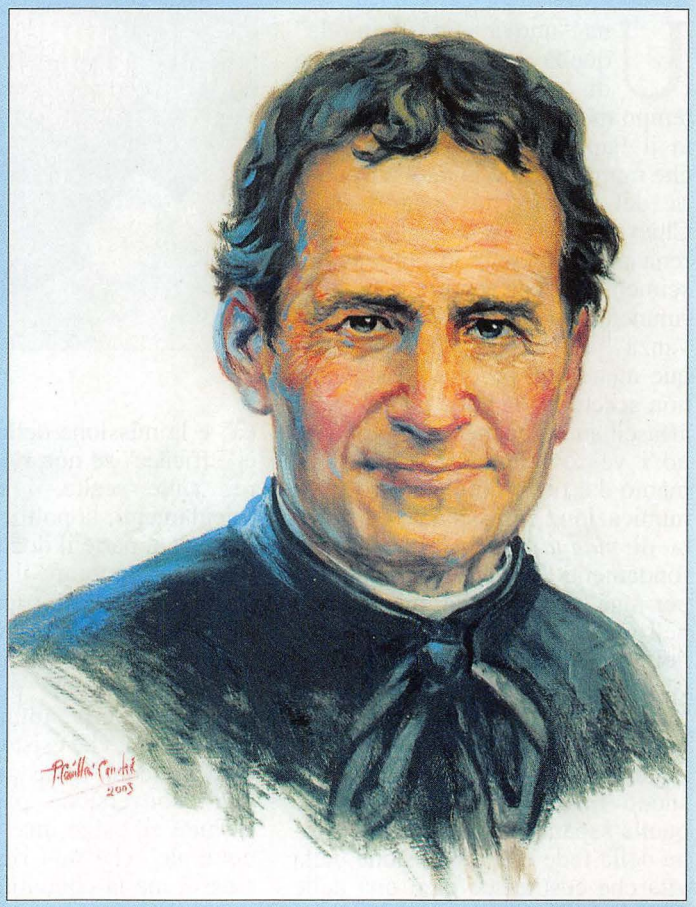


Rosario La Greca

L'ARDIRE DI MIRAR AI GIOVANI



Riceviamo e pubblichiamo da Rosario La Greca di Brolo (Messina) una poesia dedicata a Don Bosco. La Greca, poeta che canta i valori religiosi – come ama definirsi – ha partecipato a numerosi concorsi di poesia a carattere regionale e nazionale, ricevendo importanti riconoscimenti. Alcune delle sue liriche, dedicate ad argomenti e personaggi religiosi, sono state pubblicate in numerose riviste e periodici.



Il tuo ardire di mirar ai giovani
era come l'impetuoso spumeggiare
dell'azzurre acque del mare.
Un mirar gioioso ed incessante, per largire
ad ogni giovane creatura
ridenti raggi di felicità,
di tenerezza e di bontà,
per guidarli con la luce della parola
sui sentieri luminosi verso Dio
e spandere nell'incanto dell'innocenza,
onestà, purezza e amore.
Un mirar alto, sicuro, teso
a porgere la mano ai giovani,
per un'infinita catena di fraternità,
colorata da riflessi d'amicizia e solidarietà,
e accrescere nei lor cuori provati
speranze di vita nuova.
E nel mirar il sorriso nell'innocente viso
di tante amate creature,
per te fiori candidi germogliati
in un'aiuola di paradiso,
s'accende nei palpiti del tuo cuore
una dolce musica e fiorisce la gioia, l'ardore,
d'operar sempre proteso ai giovani e a Dio.

"OPERARE DA CRISTIANI NELLA CULTURA DEI MEDIA". È LA SFIDA DEL NUOVO DIRETTORIO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI DEI VESCOVI ITALIANI. LA CHIESA DEVE, INFATTI, FARE I CONTI CON "LA RIVOLUZIONE CULTURALE" DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE, SE VUOLE "STARE DENTRO LA CONTEMPORANEITÀ".

LA COMUNICAZIONE SFIDA LA CHIESA

di Silvano Stracca



La grande sfida di oggi "è quella della comunicazione di massa", afferma lo stesso Pontefice...



... usando tutti i mezzi che le moderne tecnologie mettono a disposizione. Il "Predicatelo sui tetti" di Mt 10,27 mai è stato più attuale. Ecco le paraboliche della Radio Vaticana.

Una "nuova sfida culturale" quella della comunicazione di massa "areopago del tempo moderno", come l'ha definita il Papa. Con insidie e pericoli che rappresentano la nuova frontiera del "genio missionario della Chiesa". "Varcare le soglie dell'arena mediale comporta un riconoscimento sociale sempre maggiore: rinunciarvi significa perdere rilevanza". La Chiesa verrebbe dunque meno alla propria missione se non accettasse la sfida complessa e affascinante dei media, sottolineano i vescovi italiani in un documento dal titolo emblematico "Comunicazione e missione". Una sorta di *magna charta* che propone fondamenti e indicazioni operative per una svolta nella mentalità e nell'impegno per l'inculturazione del Vangelo nei linguaggi mediatici. "La comunicazione sociale è una componente essenziale della nuova evangelizzazione", scrivono i presuli indicando nei media uno snodo fondamentale per superare quella separazione tra la dimensione della fede e la dimensione della vita che costituisce oggi una delle maggiori preoccupazioni della Chiesa. Perché la fede non è "autentica" e la missione della Chiesa non è "efficace" se non riesce a incidere "sulle scelte, i costumi, gli orientamenti, la politica". Il principio da cui parte il documento è ben definito: "Ignorare il mondo della comunicazione o semplicemente sottovalutare le sue capacità di incidere sulle coscienze significa precludersi ogni possibilità di evangelizzare la cultura moderna". Alla Chiesa, che esiste per comunicare la fede, viene perciò chiesta una "conversione pastorale" che include ed esige una "conversione culturale" che non riguarda solo i singoli ma la comunità nel suo insieme. I vescovi non si nascondono che la posta in gioco è alta. Per



Portatili, palmari, telefonini... oggi la Parola di Dio può raggiungerti dovunque, è diventata in qualche modo "tascabile".

questo chiedono con forza "un sistema compiuto di regole in grado di garantire il pluralismo e un corretto rapporto dei mezzi di comunicazione con la politica e l'economia, nello spirito di un autentico bene comune". E denunciano i rischi di un troppo stretto rapporto tra media e gruppi di potere, in un momento nel quale "ruolo e controllo dei media sono diventati decisivi per gli assetti sociali e civili del Paese e per lo sviluppo della democrazia".

"Le tecnologie e i processi della comunicazione sociale – si dice nel documento – sono sempre più collegati con il sistema economico e commerciale, sino a diventarne per molti versi dipendenti". Di qui l'allarme per il formarsi di "gruppi oligopolistici che propongono modelli distorti dell'esistenza umana, della famiglia e della società", come pure per "la ricerca ossessiva degli ascolti", la corsa all'audience, "che favorisce l'appiattimento verso il basso e spinge la comunicazione sociale a diventare sempre più volgare". Quanto più aumenta la dipendenza della comunicazione dal sistema economico, tanto più "risulta necessario introdurre rigorosi criteri etici. I bilanci economici sono importanti, ma ogni investimento in questo campo dev'essere fatto in sintonia con il rispetto della dignità della persona, delle verità fondamentali e della libertà". Ed è quanto mai indispensabile in tale contesto "la partecipazione pubblica al processo decisionale relativo alla politica delle comunicazioni". "Rientra nella missione della Chiesa contribuire all'individuazione di una sana politica delle comunicazioni sociali", affermano i vescovi, puntualizzando che "diritti e doveri devono svilupparsi all'interno della logica delle responsabilità". Occorre certamente promuovere codici deontologici e autoregolamentazioni, "ma anche verificare che siano eticamente fondati e in grado di salvaguardare i diritti di tutti, in particolare dei più deboli". Centrale il ruolo di garanzia delle autorità pubbliche, affiancate però da associazioni degli utenti. Entrambe le istanze sono chiamate a operare affinché i media "conservino alta la loro finalità primaria di servizio alle persone e alla società". Perché, "l'assenza di controllo e di vigilanza non è garanzia di libertà, come molti vogliono far credere, ma finisce piuttosto per favorire un uso indiscriminato di strumenti potentissimi che, se mal utilizzati, producono effetti devastanti sulla coscienza delle persone e nella vita sociale". Su questo sfondo s'innesta il direttorio, dettando criteri per formare la comunità cattolica in modo che i suoi appartenenti siano in grado di operare da cristiani nella nuova cultura. Un richiamo, in sostanza, a trasformarsi da spettatori in protagonisti. Richiamo più urgente che mai perché, in molti casi, le comunità ecclesiali "stentano a comunicare o non ne avvertono la necessità" oppure non raggiungono gli "standard qualitativi" necessari per ottenere ascolto.

Il rimedio viene indicato nella formazione degli operatori, nel coordinamento e potenziamento dei media gestiti dalla Chiesa superando "una certa indifferenza" di fedeli e preti, nell'ingresso delle istituzioni ecclesiali "nella rete delle reti", Internet. L'obiettivo è di avere un sito web per ognuna delle 26 mila parrocchie italiane: "Interfaccia virtuale della parrocchia è il suo sito Internet". E ogni parrocchia dovrebbe avere una figura nuova: l'*animatore della comunicazione e della cultura*, scelto di preferenza tra i giovani, perché si faccia *operaio dei nuovi media* "con il genio della fede". Si raccomanda infine cautela nelle apparizioni di preti, frati e suore alla radio e alla televisione, ricordando loro che "nessuno ha il diritto di parlare a nome della Chiesa" se non ne ha avuto l'incarico. Invitandoli ad astenersi da "intervenire in programmi di mero intrattenimento o quando la loro presenza può suscitare turbamento o scandalo". E confermando il no all'intervento in trasmissioni che "possono essere tacciate di superficialità e futilità". □

NEI MEDIA DA CRISTIANI

La prima modalità di comunicazione della fede, anche nel villaggio globale, resta la testimonianza: anche attraverso i media il fedele "non può derogare il suo compito di testimone della fede, fino a sperimentare il martirio dell'emarginazione e del disprezzo, perfino della sofferenza e della morte".

I "DIFETTI" DEI MEDIA

Possono creare oligopoli e puntare solo sulla corsa all'audience. Tendono a fagocitare ogni tipo di relazione personale e sociale con la duplice possibilità di favorire da una parte un "nuovo umanesimo" o generando, dall'altra, "una drammatica alienazione da sé e dagli altri". Il rischio è quello di omogeneizzare ogni aspetto della vita o di dare della stessa un'immagine non reale, anche con l'utilizzo indiscriminato dei sondaggi.

FAMIGLIA E MINORI

I mass media devono rispettare di più "il bene complessivo della famiglia, oggi spesso solo oggetto di interesse per i consumi". Come pure devono essere rispettati i minori. L'autoregolamentazione da parte delle emittenti, pur lodevole, non sempre è sufficiente. Servono norme rigorose dello Stato a loro tutela.

PORNOGRAFIA E VIOLENZA

Dura la critica al dilagare che si registra nei media della violenza, della volgarità, della pornografia e dei "continui attacchi all'intelligenza e al corpo umano". Segno devastante di una "deriva sociale e culturale è la diffusione di materiale pornografico in particolare attraverso le nuove tecnologie".

Mercoledì 22 e giovedì 23 settembre è andata

L'ULTIMO DON BOSCO TELEVISIVO

di Francesco Motto



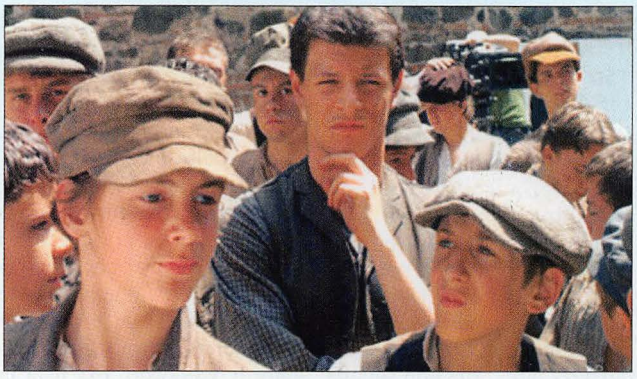
La fiction televisiva "Don Bosco", andata in onda su RAI Uno il 22-23 settembre scorso, ha riscosso ampio successo di ascolto; nella seconda puntata ha addirittura superato l'esordio della V edizione del "Grande Fratello" su altro canale.

Il protagonista della fiction televisiva, l'attore Flavio Insinna.

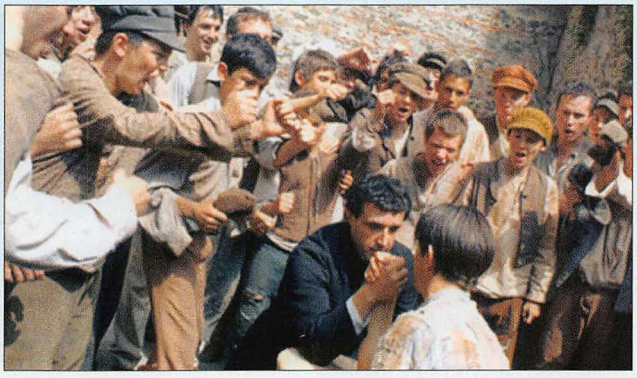
Qualcuno ha trovato le ragioni del successo nell'attuale *trend* favorevole alle fiction televisive di indole religiosa, o nell'aver il regista accontentato il "facile" palato del grande pubblico (con la "mitica" immagine che Don Bosco stesso ha offerto nelle sue *Memorie),* o nell'essere egli già di per se stesso uno dei personaggi ottocenteschi ritenuti ancora attuali. Ma l'audience non può farci eludere una domanda: il Don Bosco presentato è quello vero, o qualcuno che gli assomiglia, o addirittura un'invenzione, una contraffazione. In altre parole: quello visto in TV è il Don Bosco della storia? La risposta non può essere un'alternativa fra un *sì* o un *no*, ma un *sì* e un *no* nello stesso tempo.

ANZITUTTO UN SÌ

Se l'importanza storica di Don Bosco è da rintracciarsi nella percezione intellettuale ed emotiva che ebbe della portata teologica e sociale del problema della gioventù «abbandonata» (cioè dell'enorme porzione di gioventù di cui non ci si occupava o ci si occupava male), non c'è dubbio che il Don Bosco televisivo è storico. E altrettanto si può dire dell'essere stato presentato come *uomo/prete/educatore* che si è fatto (quasi) tutto da sé, avendo dovuto *lottare*: in famiglia per poter studiare, in seminario per avere mezzi economici sufficienti, a Torino per vincere l'ostilità delle autorità civili e religiose nei confronti del suo modo di "essere e operare" nelle zone più povere e malfamate, da "prete dei giovani senza parrocchia", dei ragazzi "perduti", maltrattati, vittime di soprusi e angherie. Giovani e ragazzi che con Don Bosco costituiscono gli elementi portanti della struttura narrativa della fiction. Il "don" ha reagito energicamente a una situazione che giudicava insostenibile, pericolosa e ambigua, ha trovato forme nuove di opporsi al male, ha resistito alle forze negative della società, ha contestato – a suo modo s'intende – i poteri forti del tempo. Tutto ciò non significa che la ricostruzione ambientale della TV sia ineccepibile, che tutti gli episodi riportati siano avvenuti (si pensi al ragazzo condannato a morte, alla solenne bastonatura di Don Bosco, ai volantini falsificati dal Vicario di città, allo "svenimento" successivo alla lettera papale…), o che anche quelli avvenuti lo siano stati in quel modo e in quel tempo. Ma la fiction, anche se "storica", non è una biografia critica; il linguaggio iconico, tipico del mezzo televisivo, è diverso da quello scritto. Pertanto il regista legittimamente seleziona, privilegia, sintetizza, rilegge, immagina, adatta per trasmettere un'idea, per suscitare un'emozione, per provocare una domanda. Una scelta onesta, quella del regista, non necessariamente originale e artistica.



I bravissimi ragazzi/attori che hanno contribuito non poco al successo di pubblico riscosso dal film televisivo.



Full immersion di Don Bosco/Insinna nel mondo dei ragazzi "pericolanti" della Torino preindustriale.

MA ANCHE UN NO

Detto questo, non si può non tacere che il protagonista della fiction sia un Don Bosco "ridotto": il ritratto fra l'agiografico e l'ideologico risulta debole sotto il profilo della completezza e dello spessore del personaggio. Chi di Don Bosco dovesse conoscere solo quanto ha visto in TV, avrebbe di lui un'immagine parziale. La fiction, privilegia i primi 40 anni della sua vita, mentre gli altri 30 sono praticamente inesistenti. Eppure, solo nella maturità Don Bosco sentì come un dramma l'indifferenza verso la gioventù e lanciò su scala mondiale l'idea di doverosi interventi come necessità primordiale per la vita della Chiesa e per la stessa sopravvivenza dell'ordine sociale. È soprattutto dopo la metà del secolo che ebbe la chiara percezione della tragedia del popolo italiano che si allontanava dalla fede e l'interpellante appello di altri popoli che non conoscevano la via della salvezza in Cristo. Senza questa apertura sul mondo, senza questo sguardo universale, Don Bosco sarebbe rimasto un validissimo direttore di oratorio festivo interparrocchiale (o "un ottimo organizzatore di *Estate Ragazzi*, come ha scritto qualche spirito critico) ma non un santo universalmente conosciuto, la più grande meraviglia del secolo XIX, come l'avrebbe definito l'anticlericale, ma in qualche modo "amico", Urbano Rattazzi.

Né Don Bosco operò (come viene presentato nella fiction) nella sola area torinese; viaggiò per cento città italiane, attraversò Francia, Spagna, Belgio, Austria alla ricerca di risorse economiche per le grandiose opere cui non si stancava di mettere mano in Italia e all'estero. A Roma si recò ben 20 volte, e vi rimase complessivamente per oltre due anni, non certo da turista. E l'America Latina? Non c'è stato materialmente, ma quanto è stata presente al suo spirito, nei suoi sogni, e quanto ha lavorato e sofferto perché i suoi "figli" vi impiantassero opere missionarie durature. La stessa casetta Pinardi, a Valdocco, non fu solo un cortile e un piccolo internato per qualche decina di ragazzi; divenne un complesso edilizio grandioso, capace di contenere un oratorio, un pensionato, un ospizio, varie scuole umanistiche e di lavoro; insomma un'opera per circa 800 giovani – la massima concentrazione di minori in Italia. Si potrebbe continuare: Don Bosco organizzatore di compagnie e associazioni giovanili culturali, ricreative, sociali; predicatore urbano e rurale; fecondissimo scrittore religioso, catechistico, educativo, controversista; editore e promotore di tipografie, editrici, librerie; fondatore di giornali, periodici, collane letterarie per la scuola, letture amene e teatrali; costruttore di chiese di risonanza nazionale e internazionale; organizzatore di iniziative per gli emigranti e le missioni; fondatore di due famiglie religiose (SDB, FMA) e di due organismi a esse collegati: l'opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte e i Cooperatori); mediatore politico-religioso fra Stato e Chiesa in Italia; ricercatore delle più varie relazioni sociali (papi, re, imperatori, ministri, vescovi, sacerdoti, laici, uomini, donne di tutte le estrazioni sociali: migliaia le lettere loro indirizzate); uomo capace di mobilitare e aggregare consensi in tutte le classi sociali (grazie anche alla intelligente propaganda del "Bollettino Salesiano"); *last, but not least*, iniziatore di una scuola di santità. Tutto ciò è documentatissimo. Di tutto questo non esiste quasi traccia nel film televisivo che è per l'appunto una *fiction*, una finzione. Poco si intravede anche del suo "essere" un segno sconcertante di linearità e di contraddizione, di tradizionale e di moderno, dedito a salvare le anime e attento al sociale (più che sindacalista aggressivo o pavido "buonista"). Certo, fare un film biografico su un personaggio della statura del prete dei Becchi, trovare le corrette chiavi interpretative su un santo poliedrico come lui non è facile; non per nulla la narrativa cinematografica l'ha piuttosto trascurato. In attesa dunque di chi abbia capacità di levarsi sopra tutta la documentazione, la fiction in oggetto può forse considerarsi un lunghissimo flash, metaforico e stilizzato, su Don Bosco, il cui risultato più fecondo potrebbe essere quello di suscitare il desiderio di conoscerlo a tutto tondo, sicuri che, abbandonata l'infinita aneddotica della sua vita e la retorica di cui la storia non ha bisogno, il santo subalpino ha ancora qualcosa da dire agli uomini di oggi. □

QUARTIERE DON BOSCO, ROMA

SIMONA & SIMONA

La vicenda di Simona Torretta e Simona Pari nel settembre scorso, che ha fatto il giro del mondo, ha interessato da vicino anche la parrocchia "Don Bosco" dei salesiani. Simona Torretta, infatti, abita a Roma, in via dei Salesiani, proprio nei pressi del Tempio. Il parroco, don Silvio Petrucci, pochi giorni prima della liberazione della giovane volontaria aveva incontrato la mamma in chiesa. "La famiglia Torretta abita nel quartiere da un paio d'anni", dice don Silvio, che poi racconta dell'iniziativa delle nove parrocchie della prefettura di zona, le quali dopo il rapimento hanno organizzato incontri di preghiera per la liberazione delle ragazze. A liberazione avvenuta è scoppiata una grande gioia anche



nella parrocchia che era stata particolarmente vicina alla famiglia Torretta. Il viceparroco don Franco più di una volta aveva fatto visita ai familiari di Simona nella loro abitazione, per portare la solidarietà e il conforto dei salesiani. A dicembre la ragazza e i familiari si sono recati al santuario del Divino Amore per ringraziare la Vergine della felice conclusione della paurosa avventura in terra irachena.



TORINO, ITALIA

LAUREA HONORIS CAUSA

L'Università di Torino ha concesso un grande riconoscimento alla congregazione salesiana e ai suoi missionari, conferendo la **Laurea *Honoris Causa* in Farmacia** al rettor maggiore dei salesiani don Pascual Chávez. "Non era più opportuna e logica in Pedagogia?", ha obiettato qualcuno. Non è detto. Le due materie vanno... "a braccetto": *mens sana in corpore sano*; e sono state parimenti curate dai missionari salesiani nei lazzaretti dei lebbrosari, tra le tribù indigene dell'America Latina, ecc. con un occhio anche alla difesa della biodiversità. Del resto uno dei motti di Don Bosco, quello delle tre "S", predicava: *sanità, sapienza, santità*.

VALDOCCO, TORINO

150 ANNI FA IL PRIMO LIBRO RILEGATO

Risale a 150 anni fa la nascita del primo laboratorio di legatoria della congregazione salesiana. Don Bosco l'ha voluto perché fosse il seme di un sogno che aveva nel cassetto, la tipografia. Cominciò da zero, indicando senza tanti complimenti a un giovane di darsi da fare... ma non sapeva nemmeno che cosa significasse fare il legatore. Come al solito Don Bosco non si perse d'animo... Ci si misero in tre: lui stesso, il giovanotto designato e Mamma Margherita, armata della mezzaluna d'acciaio che le serviva per tagliuzzare i legumi. Dopo qualche peripezia e grandi risate dei ragazzi che assistevano all'operazione, una serie di fogli sparsi su un tavolo divennero il primo libro rilegato di Valdocco. Era nata la prima legatoria.



ieri



oggi

BREVISSIME DAL MONDO

BELLA INIZIATIVA. Il concorso "PASSA PAROLE DI PACE" per le scuole e ai gruppi giovanili, promosso dall'"Associazione Firenze Promuove" è alla sua seconda fase che scade il 30 marzo 2005. I progetti di educazione alla pace vanno inviati a: *A.Ge Nazionale, Via Baldelli 41 – 00146 Roma: o via e-mail a* agefirenze@yahoo.it
Per saperne di più: http://associazioni.comune.firenze.it/age

CANCÚN, MESSICO. La XLI Assemblea generale della CIEC (Conferencia Interamericana de Educación Católica) che coordina 23.000 centri con 110 mila educatori e circa 14 milioni di studenti, il 28 settembre u.s. ha eletto come presidente, per il periodo 2004-2007, don Walter Guillén Soto, salesiano che presiede anche la Federación Panameña de Educación Católica (FECAP).

zoom

a cura del direttore



RIO GRANDE, ARGENTINA
Suor Gemma Pizzato è con alcune collaboratrici del *Centro di Promozione Nostra Signora del Rosario*. Le FMA oltre alla catechesi per giovani e adulti, dopo il grande tracollo economico della Nazione, hanno aperto una mensa quotidiana. Sono circa 150 i bambini che ne approfittano, senza così dover cercare il cibo sulla strada chiedendo l'elemosina o magari operando qualche furtarello.



CONDOTO, COLOMBIA
L'opera FMA di Condoto, 47 anni di attività, è l'unica presenza religiosa femminile nella zona, con il suo "Colegio Industrial, María Auxiliadora": ospita quasi 400 bambine e ragazze cui le suore, oltre alla scuola e alla catechesi, dedicano forze e intelligenza per la loro promozione umana e sociale, ancora in ritardo rispetto ai tempi: la donna tanto vale quanti più figli ha, non importa se da differenti uomini!...



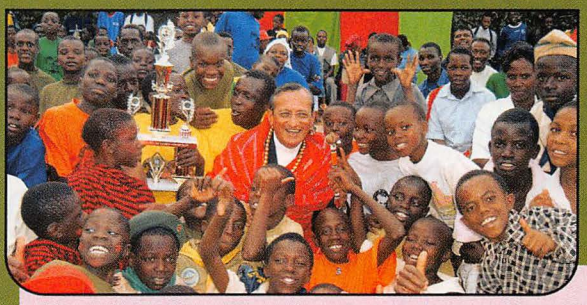
BALTIMORA, USA
L'Assemblea delle donne cattoliche in collaborazione con la Conferenza Episcopale USA ha organizzato nel luglio scorso un seminario sullo scottante tema del traffico delle donne. Davvero un'idea coraggiosa e opportuna, dati i tempi. Anche suor Patricia King e suor Louise Passero, FMA, vi hanno preso parte a nome della congregazione, da sempre impegnata sul versante della promozione della donna.



BANGALORE, INDIA
Nelle scuole FMA di Mittappaly e Puthiyathura funzionano da tempo i *Children's Parlament*, gruppi di giovani d'ambo i sessi che si sono riuniti e preparati per diventare agenti di trasformazione sociale. Gruppi (Parlamenti) di giovani raggiungono periferie e/o villaggi per portare aiuto, parlare con coetanei e genitori, contattare le autorità locali... Molti capi villaggio si sono mossi!



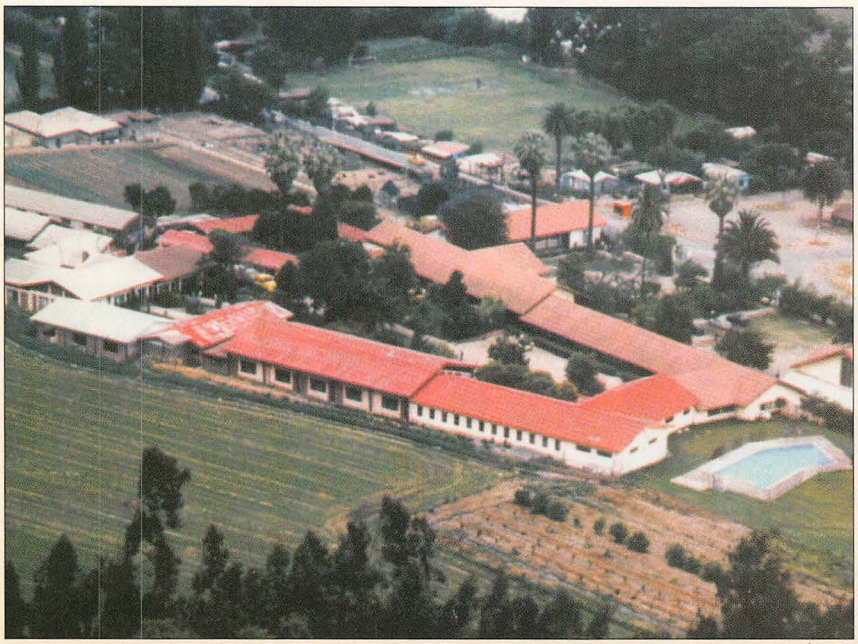
IVREA, ITALIA
Dieci fratelli del trevigiano si sono trovati per la prima volta al completo dopo 59 anni. La primogenita, infatti, suora francescana, partì da casa quando gli ultimi due dovevano ancora nascere. Le vicende della vita non avevano mai permesso un simile raduno, fino al 29/08/2004. Il secondo in piedi da sinistra nella foto/ricordo è il coadiutore salesiano Domenico Dassié, infermiere nella Casa Generalizia.



NAIROBI, KENIA
Nelle sue visite attraverso il mondo salesiano don Chávez privilegia le realtà più significative dal punto di vista del carisma. Eccolo tra i piccoli ospiti del *Don Bosco Centre* dei ragazzi di strada di Nairobi, con le insegne di capo masai. Poco prima, infatti, era stato accolto dai capi della tribù Masai e insignito del titolo di capo onorario, con i contrassegni propri del grado.

ANCHE CONTADINI...

di Sergio Todeschini



A Catemu, in Cile, i salesiani gestiscono una grande scuola agricola per interni che è un gioiello di organizzazione dal punto di vista sia didattico sia educativo, ma anche dal punto di vista produttivo.

Veduta panoramica della grande scuola agricola salesiana di Catemu.

Arrivarono a Catemu nel 1949 per fondare una scuola di agraria. Chi? I salesiani naturalmente. Furono chiamati anche in questo luogo prevalentemente di economia agricola, per dare concretezza a una forte esigenza: quella di formare i giovani come tecnici per la conduzione dei campi e la cura del bestiame. Contadini specializzati insomma! Si legge nel diario della casa: "*Il giorno 25 Marzo 1949 arrivarono a questa abitazione per prendere l'incarico della futura scuola i Rev. Padri Crisostono Gavirati e Lino Cuberti...*" La vera anima di questa fondazione fu proprio don Lino, veneto di origine, che partì missionario nel 1934 destinato all'ispettoria "*S. Miguel Arcàngel*", nel sud del Cile. Poco dopo venne inviato nella città di Pto. Natales e, in seguito, a Santiago per gli studi teologici. Nel 1946, ordinato prete, fu destinato a Pto. Natales, e dopo tre anni a Catemu. Qui si adoperò con entusiasmo per l'avvio della scuola di agraria. Ma nel vigore dell'età si ammalò di leucemia e morì nel 1958 a 43 anni.

LA SCUOLA DI AGRARIA

In origine la scuola era in una casa colonica acquistata alla fine del 1700 dal Marchese don Vicente Guarcia Hidobro. In seguito l'edificio venne destinato a luogo assistenziale e si chiamò "*Fundación Hidobro*". Nel 1949 venne affidata ai salesiani. Non mancarono le difficoltà. L'edificio, ubicato lungo la strada polverosa, che controllava un vasto podere agricolo, necessitava di ampie ristrutturazioni. Tre stanze vennero trasformate in aule, il capannone degli animali venne rifatto dalle fondamenta. Per la ricreazione si costruì un piccolo campo di calcio con appositi servizi. Tutto questo fu, annota la cronaca, *frutto di molto sforzo e di gran entusiasmo da parte non solo dei Superiori, ma anche degli alunni e amici dell'opera*. Gli alunni passarono da 25 a un numero sempre maggiore che aumentava di anno in anno. Da una lettera documentaria inviata all'Ispettore si conosce il numero degli alunni immatricolati al 30 giugno del 1950, cioè 91. Si legge nella cronaca che *si creò tra gli alunni e Salesiani un ambiente di familiarità e sicurezza, molto adatto per l'educazione*. La frequenza, considerata la povertà della gente, era gratuita. Garantiva un programma educativo di tutto riguardo, secondo la tradizione salesiana, e un'alimentazione frutto di ciò che gli stessi alunni producevano: latticini, carne e cereali. Una produzione perciò – nei primi anni – destinata totalmente al consumo interno. Accanto alla formazione tecnica si andava via via potenziando il programma culturale e quello sportivo. A questo fine rientrava anche il progetto, allora



Festa in collegio.

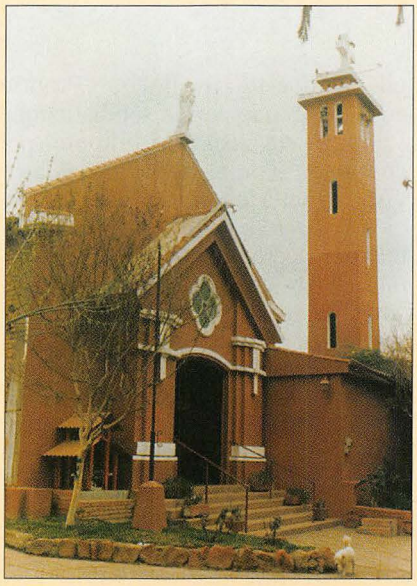


L'inaugurazione, il 27 novembre 2001, dell'Osservatorio meteorologico dell'"Escuela".

innovativo, di cinecultura, con un'ottima raccolta di pellicole educative e scientifiche. Non mancava tra gli impegni anche l'attività di piantumazione lungo le zone limitrofe all'Istituto.

LA FORMAZIONE

Parallelamente ai programmi tecnico-didattici si andavano formulando anche quelli educativi e formativi. Nel 1959 vennero regolarizzati i corsi: uno di avviamento e tre regolari di agricoltura. Non mancarono i momenti difficili e, considerando il territorio cileno assai sismico, i terremoti. Quello del 1965 danneggiò tutta la struttura, dalle camerate al refettorio, sino alla cappellina. Un altro, devastante, nell'85 distrusse sciaguratamente tutti gli stabili, che tuttavia con coraggio e tenacia vennero ricostruiti e l'attività poté continuare. In una relazione scritta dall'allora direttore della casa don Cesar Porta emergono preoccupazioni varie legate al futuro di tanti giovani che non avevano altra opportunità di imparare un mestiere e/o prepararsi a una professione. *Novanta alunni per i quali* – scrive con non poco timore l'allora direttore – *esiste un'impossibilità concreta che siano assorbiti in un'altra scuola agricola*. Proprio per questo, essi furono accettati gratuitamente in collegio e ammessi a frequentare le lezioni. Egli auspicava tuttavia una ristrutturazione dell'edificio, indispensabile *perché questi alunni non cadano nel pericolo di perdere la formazione di cui hanno bisogno.* L'orario era così distribuito: alle ore 6.30 la sveglia, poi preghiere del mattino e messa; alle 8 la colazione quindi la scuola, intervallata da brevi ricreazioni; alle 12,40 il pranzo. A seguire, la ricreazione, lo studio intenso e accompagnato. Alle 20 cena, quindi breve ricreazione, preghiere della sera, tradizionale *buona notte* e riposo. L'orario tipico dei collegi salesiani di tutto il mondo che, più o meno, è durato sino ai nostri giorni.



La chiesa della parrocchia di San José, affidata da qualche anno ai salesiani.

CATEMU OGGI

Attualmente, circa 400 alunni frequentano la *Escuela Agrícola Salesiana* di Catemu, per lo più ragazzi *campesini*, anche se non mancano giovani provenienti da Santiago e da Valparaiso. Data l'indigenza di molti, l'istituto mantiene ancor oggi la quasi gratuità, sia per il vitto sia per l'alloggio degli studenti. Le attività teoriche dei corsi si alternano con quelle pratiche, indirizzate sia alla conduzione dei campi secondo i cicli stagionali, sia all'allevamento del bestiame, assai diversificato. Tra le coltivazioni è rilevante l'avogado. Una produzione cospicua sostiene gran parte delle spese per il mantenimento dell'opera. Ovviamente, l'istituto promuove, secondo lo stile salesiano, una serie di attività come il teatro, il gruppo folcloristico, la banda, il complessino, ma anche il "Club Domenico Savio", la Catechesi per cresima e prima comunione, ritiri, corsi per animatori, ecc. Né manca l'attività sportiva: calcio, basket, ping-pong, nuoto, e quella di laboratorio. Corsi di informatica, di pittura, di agropecuaria, e ancora il giornalino e molte altre attività completano la vasta gamma di proposte extrascolastiche. In tempi recenti ai salesiani è stata affidata la parrocchia San José, situata al centro della cittadina. Completa la struttura un piccolo ma efficiente osservatorio meteorologico. I salesiani si sono guadagnati la stima e il rispetto di tutto il comprensorio. □

IL PRESTIGIO DI UNA SCUOLA

di Giancarlo Manieri

Il Don Bosco di Tirana ha fatto presto a diventare un centro-pilota, riconosciuto a livello nazionale e anche un po' invidiato dagli altri centri professionali non solo della capitale.



Squadre all'oratorio.

Un'opera non piccola il "Don Bosco" di Tirana, e anche abbastanza complessa, che allunga i suoi tentacoli educativi in molti settori. La fa funzionare un manipolo di salesiani, sei in tutto: due italiani – un veneto e un pugliese – uno slovacco, un kossovaro e un confratello laico di Timor Est. È stata costruita grazie all'aiuto consistente della Cooperazione italiana, attraverso il VIS (***V**olontariato **I**nternazionale per lo **S**viluppo*, ma la "S" si può leggere anche come ***S**alesiano*), la procura missionaria di Bonn, l'Ispettoria meridionale e tanti benefattori, oltre alla collaborazione attiva del Ministero del Lavoro albanese. Da questi il "Don Bosco" è stato assunto come modello-guida per le scuole professionali della giovane repubblica; al punto che lo stesso Ministro – un musulmano tanto per sottolineare – continua a esortare gli altri centri a visitare quello salesiano per imparare come si fa la formazione professionale. E questo, davvero, non è poco. Gli industriali apprezzano la scuola, tant'è che se hanno la necessità di assumere qualcuno lo cercano al "Don Bosco". "In così poco tempo già a questo livello?". "Proprio così", risponde con la soddisfazione stampata sul viso don Filippin, poi continua: "Ti dirò di più: c'è una rivista in città che si chiama *Celsis*, cioè *Chiave*. È fatta di annunci, domande, ricerca e offerte di lavoro... una rivista commerciale, insomma. Ebbene, in un numero si leggeva questo annuncio: *Cercasi segretaria, possibilmente allieva del Don Bosco*". "Sono tanti quelli che chiedono di iscriversi?". "Troppi direi. C'è la fila. E in maggioranza sono musulmani. Attualmente abbiamo circa 500 allievi che frequentano corsi professionali di vario genere: idraulici, elettricisti, muratori, informatici, segretarie d'azienda, sarte, animatori/trici sociali, ecc. e in più da un anno a questa parte abbiamo aperto anche la media/superiore, e si tratta, bada, dell'unica scuola cattolica della capitale a fronte delle 20 musulmane aperte dai turchi dopo la fine della dittatura".

NONSOLOSCUOLA

Ma il "Don Bosco" non si esaurisce nella scuola. Un altro dei suoi fiori all'occhiello è l'oratorio. Poteva mancare in un'opera salesiana? Ho visto ragazzi occupare tutti i buchi dell'opera. L'oratorio si apre sul quartiere Lapraka, uno dei più poveri della città, a favore di ragazzetti e ragazzotti un po' difficili, di quelli, per intenderci, che viaggiano con il coltello o il cacciavite in tasca. "Le risse sono pane quotidiano e a volte ci scappa il ferito, l'ar-

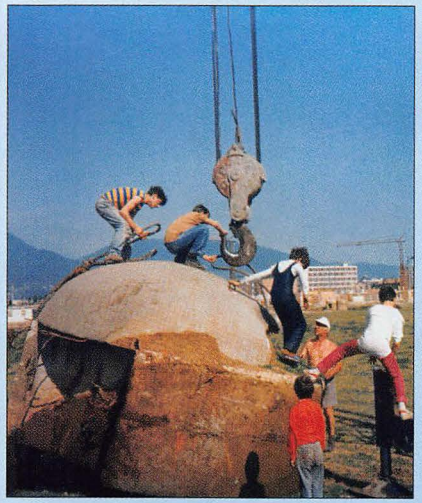


Corso di Judo al Centro "Don Bosco".



La sala computer.

resto, l'inseguimento... È un bel campo, insomma, per noi. Ci riporta a Valdocco, alle origini", dice il direttore. L'oratorio si occupa anche di una categoria particolare di ragazzi... in Brasile li chiamerebbero "*meninos de rua*", nell'America spagnola "*niños de la calle*"; qui sono i "*rom*". "Ogni anno, continua don Filippin, abbiamo un centinaio di piccoli rom che, letteralmente, preleviamo dalla strada. Abbiamo chiesto agli insegnanti della vicina scuola elementare di aiutarci nel recupero scolastico di questi piccoli analfabeti...". "Non hanno una famiglia? Mi sembra incredibile che non li mandino a scuola". "E invece è naturale. Tra i rom ogni membro della famiglia deve contribuire al mantenimento. È una legge ferrea. Se non porti a casa qualcosa non sei della famiglia". "E che cosa inventano per contribuire e guadagnare qualche soldo?". "Di tutto: raccolgono lattine vuote, frugano nei cassonetti dell'immondizia per raccattare qualche utile cianfrusaglia. Poco che sia, qualcosa deve *entrare* in famiglia". "Questo significa che le famiglie dei piccoli rom che vedo qui hanno rinunciato all'*entrata*?". "Niente affatto. Siamo noi a offrire il corrispettivo in denaro e più spesso in viveri di quanto il figlio avrebbe guadagnato con il suo 'lavoro'". "E dove prendete i soldi?". "Ci aiuta l'UNICEF. Ma anche i benefattori". Così il ragazzo può fermarsi all'oratorio anche dopo le lezioni a giocare, socializzare, fare amicizie, educandosi rispettando tutte le etnie e a inserirsi nel suo quartiere.



Bonifica del terreno.

INFINE LA PARROCCHIA

L'altro settore importante dell'attività del "Don Bosco" è la parrocchia. Tirana ha 800 mila abitanti e quattro parrocchie: quella della cattedrale al centro città, quella affidata ai gesuiti, quella dei francescani e questa gestita dai salesiani, che comprende la zona in assoluto più povera, occupata da albanesi che abitarono sulle montagne fino alla caduta del regime. Sono, per buona parte, cattolici, ma anche estremamente indigenti e con tasso elevato di analfabetismo. "Come ci sono finiti in montagna?", domando con una certa curiosità. Così vengo a sapere che la colpa è degli ottomani. Per non piegarsi all'Islam durante l'occupazione turca e rimanere fedeli alla loro religione e alle tradizioni del proprio clan, sono scappati sulle montagne e si sono sistemati in luoghi impervi spesso impraticabili. Sono vissuti di stenti, ma liberi, finché hanno fatto ritorno in pianura, nel dopo Hoxha, non più di dieci anni fa. Qui hanno abusivamente occupato i terreni demaniali, vi hanno piantato quattro paletti e: "Questo è mio!". Poi, un po' alla volta e con mille sacrifici, vi hanno eretto prima capanne, poi baracche, ora casette in muratura, per quanto modeste.

In mezzo a questo quartiere, chiamato Breglumasi, i salesiani hanno un *pied-à-terre*, e una cappellania costituita da una chiesetta con annessa qualche stanza per la catechesi e i gruppi, più un cortile per incontrarsi, fare amicizia e giocare. Ci sono ancora, sotto la responsabilità dei salesiani, un ambulatorio, un asilo infantile e un centro sociale che alcuni animatori preparati dai salesiani, gestiscono.

A Tirana, in definitiva, i salesiani aiutano a costruire l'Albania del futuro. □

lettera ai giovani

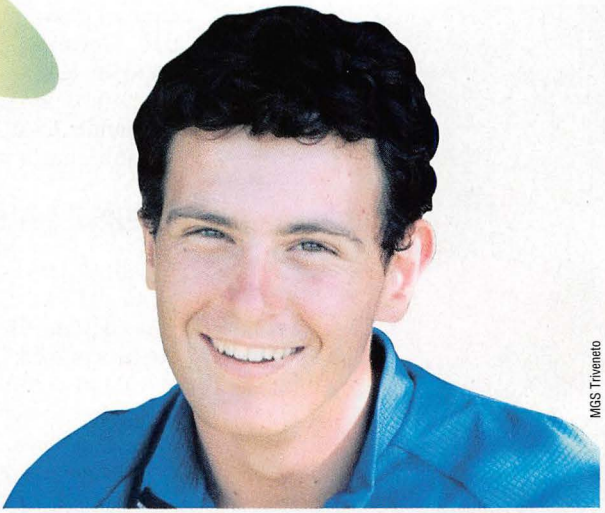
TUTTO CAMBIA MA...

CHE COSA PUÒ CAMBIARE LA VITA?

Carissimo/a
Il mondo si divide in due: chi guarda avanti e chi guarda indietro.
C'è chi scrive tutto minuscolo: sono i giovani, gli informatici, quelli che usano la posta elettronica; e la categoria di chi risponde subito, di chi si esprime come un orario ferroviario; di chi opta per il cifrato o ti offre dati e notizie in codice.
Tutti gli altri sono quelli che scrivono a lettere maiuscole con punti e virgole.
Il Buon Anno, per esempio, è a caratteri cubitali. È sovrastato da fiori, da panorami, da effetti luce. Te lo mandano in buste abbondanti, con un'affrancatura da collezione. Sono da tenere sul tavolo in bella mostra, senza conoscere la via del cestino sempre pieno vicino a un computer.
Siamo veramente cambiati?
Alla mia età i giochi sono fatti. Mi sento con le spalle al muro.
È finita l'età dei sogni, delle prospettive.
Non si temporeggia più.
La tua, invece, è l'età bella. Tra i venti e i trenta.
Non prendi decisioni, perché c'è tempo per sposarsi, per cambiare casa, per avere responsabilità.
Ci può stare tutto, anche il volontariato, un'esperienza a tempo di grandi emozioni.
So che sei stato un mese in Africa.
È laggiù che hai capito che cosa significa cambiare dentro. Si può vivere senza denaro, non senza amore, senza amorevolezza.
Una carezza su un volto sconosciuto può cambiarti la vita.
Il sorriso, il "savoir faire", il tono della voce fanno di te una persona da non dimenticare.
Quanti cambiano nella vita, se hanno la fortuna di incontrare la comprensione, il garbo!
La buona educazione non invecchia, ringiovanisce chi la vive e chi ne gode.
È l'unica formula che ci permette di vivere una giovinezza perenne.
Domanda: Il tuo mondo è avanti o dietro di te?
Risposta: Il mondo, quello vero, quello eterno è dentro di te. Cercalo

Buon anno!

Carlo Terraneo



MGS Triveneto

INSERTO CULTURA

Iniziamo con questo numero un *excursus* sulle principali imprese di comunicazione sociale gestite dai salesiani in varie parti del mondo, nella convinzione che la comunicazione sia oggi trasversale a ogni ambito, dalla catechesi alla predicazione, dalla scuola allo sport, dal teatro alla politica... Siamo nell'era della comunicazione globale.



ANS L'ELLISSE IRIDATA DELL'INFORMAZIONE SALESIANA

di Renato Butera

La congregazione salesiana ha una sua Agenzia di notizie, informazioni, foto sul mondo salesiano... con un occhio particolare ai temi giovanili e dell'educazione.



L'ala (al piano terra) riservata alla comunicazione sociale nella Casa Generalizia di Roma.

ANS AGENZIA INTERNAZIONALE SALESIANA DI INFORMAZIONE

Datare la nascita dell'Agenzia è allo stesso tempo facile e difficile. Un paradosso che ha le sue effettive ragioni. Infatti, non si conosce il momento nel quale si cominciò a utilizzare l'acronimo ANS nell'uso frequente – ma erroneo – di **A**genzia **N**otizie **S**alesiane. Quando si pensò a un'Agenzia con tutti i criteri canonici richiesti, si credette opportuno lasciare lo stesso acronimo per dare continuità a un nome ormai familiare. Anche se non organizzata come Agenzia, l'informazione salesiana arrivava nelle comunità in forma che oggi potremmo definire "preistorico-informativa", secondo lo spirito e la filosofia della comunicazione del tempo, ben confezionati dalla lettera dell'allora rettor maggiore don Luigi Ricceri "*Le notizie di famiglia*", del 1° luglio 1977 (pubblicata in ACS n. 287). Da allora con la stessa inalterata familiarità ANS è l'**Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione**.

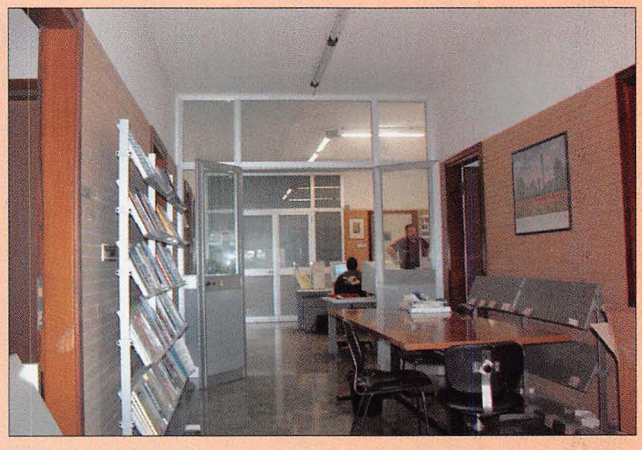
LA STRUTTURA

Essa nasce come risposta professionale al piano di politica per l'informazione varato dal Consiglio Generale che nel novembre del 1990 approvò il "*Programma 1990-96*" del dicastero per la comunicazione sociale. Il primo capitolo era dedicato alla creazione di un sistema di informazione per la congregazione salesiana. Era Rettor Maggiore don Egidio Viganò e consigliere per la CS don Antonio Martinelli. Dal novembre del 1991 all'aprile del '92 il dicastero, con la collaborazione dell'Agenzia Internazionale franco/spagnola *SUNICSA* di Madrid, preparò il "*Progetto dell'Agenzia Salesiana di Informazione*", che venne approvato in luglio. Nel primo semestre del '93 si attivò la nuova Agenzia con personale coordinato da Carlos Garrulo e strutture approvate in giugno dal Rettor Maggiore. Nello stesso periodo si svolse un corso intensivo per la formazione di 19 corrispondenti provenienti da tutte le regioni salesiane. Il gennaio '94 vide la nascita dei primi prodotti informativi: *ANS/Agenda*, *ANS/News* e *ANS/Mag*. Quei primi prodotti oggi sono diventati una serie, grazie alla creatività e all'apporto dei numerosi salesiani e collaboratori che si sono succeduti nel lavoro: De Vanna, CM Paul, Guglielmi, Orlando, Martinuz, Egan, Devadoss, Burguera, Butera (salesiani); Parrozzani, Rinaldi, Disabantonio, Di Cicco, Galdiero (collaboratori laici). Per

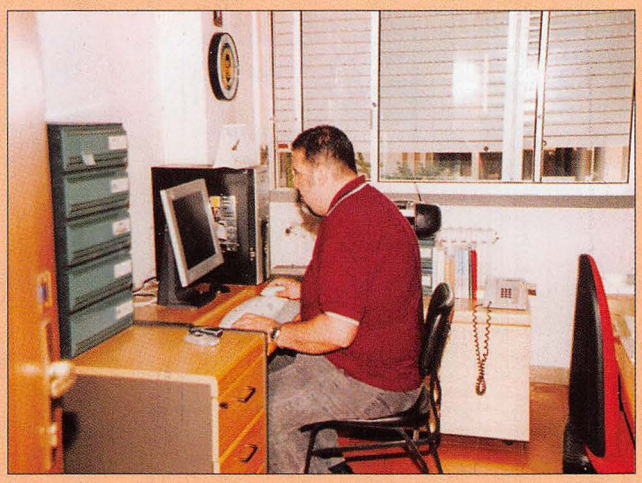


L'ufficio del direttore.

Fabiana Di Bello



Una delle sale di ANS.



Renato in postazione.

Fabiana Di Bello

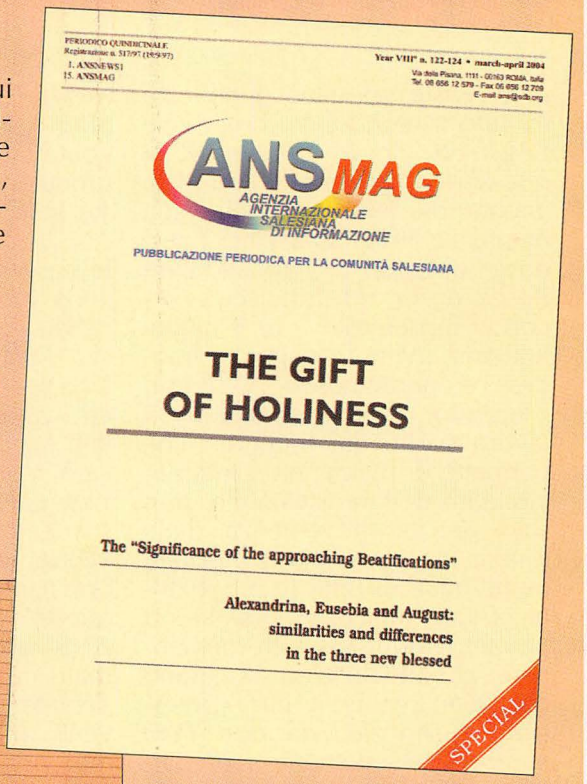


Salottino video.

la stampa dei prodotti iniziò e continuò a collaborare la *Tipografia Salesiana Pio XI* di Roma, mentre per l'informazione in video ci si servì della *Nuova Romana Immagini*. Attualmente collabora l'impresa di produzione *Video Media Centre* di *Missioni Don Bosco* di Torino. Questo il passato più o meno recente dell'Agenzia. Lo sviluppo è stato enorme, dovuto anche all'impressionante rapidità con cui si sono evoluti i mezzi di comunicazione. Si è passati, infatti, dalle 93 *e-mail* inviate per informare sui lavori del CG24, alle oltre 4000 contenenti le notizie sul CG25. Oggi, l'*address book* degli abbonati ha superato le 5000 unità.

GLI OBIETTIVI

L'Agenzia ha come obiettivo l'informazione riguardante la congregazione e la Famiglia Salesiana, il mondo giovanile e l'ambito educativo. Un secondo obiettivo è fornire materiale informativo (foto e/o notizie) alle 56 edizioni in 29 distinte lingue del Bollettino Salesiano, ai notiziari ispettoriali e ad



Uno dei due prodotti cartacei dell'Agenzia ANS/*Mag*.

Fabiana Di Bello



Il Direttore dell'Agenzia, Renato Butera (al centro) e i due impiegati, Alessandro Parozzani (a sinistra) e Marino Galdiero (a destra).



Fabiana Di Bello

La sala di redazione dell'Agenzia con gli operatori al computer.



Sala copisteria e fax.

altre riviste salesiane pubblicate in tutto il mondo. Materiale che l'Agenzia riceve attraverso la rete dei corrispondenti (per altro ancora da rafforzare nella sua organizzazione) sparsi nei paesi dove operano i figli di Don Bosco e che ridistribuisce – secondo le richieste – in 5 lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese). A questo proposito, è imprescindibile il lavoro svolto dai traduttori che permette di mantenere l'internazionalità dell'informazione, non solo per la provenienza delle notizie ma anche per la versione multilingue di tutta la produzione. Citarli tutti è impossibile, ci permettiamo tuttavia di menzionare gli attuali che assicurano quotidianamente il loro professionale servizio, da don *Petit Lambert* (recentemente scomparso) per la traduzione in francese, a don *Hilario Passero* per il portoghese, don *Bernard Grogan* per l'inglese, don *Tadeo Martin* per lo spagnolo.

I PRODOTTI

I prodotti ANS arrivano ai suoi fruitori attraverso la posta tradizionale e Internet. E sono tutti disponibili in rete nel sito www.sdb.org/ans. L'edicola è semplice e fruibile. Regina dei prodotti è la notizia, in *News*. Ne vengono pubblicate normalmente 5 al giorno. Le pubblicazioni "veterane" dell'Agenzia continuano a tener banco nella produzione. Innanzitutto il poster con le 8 foto, il benemerito ANS/*Foto*, molto apprezzato nelle case salesiane, che lo espongono in postazioni strategiche e nella sala della comunità. È rimasto l'unico prodotto stampato. Una notevole evoluzione ha invece avuto l'altro prodotto storico dell'Agenzia, ANS/*Mag*, pubblicato mensilmente solo sul *sito-web* con la possibilità di essere scaricato e stampato in formato *Word* per la lettura di quanti non praticano con il computer. A questo scopo, tutti i prodotti ANS hanno il loro rispettivo formato in *Word*. È così anche per *Service*, periodico per gli interventi del Rettor Maggiore o di altri personaggi di spicco della congregazione e della Famiglia Salesiana. L'ultimo dei veterani è ANS/*Agenda*, mensile sul quale sono annotati gli appuntamenti rilevanti del mese per il mondo salesiano e alcuni che riguardano l'ambito dell'educazione, il mondo giovanile, la società, la Chiesa. L'edicola di ANS espone anche i suoi prodotti più giovani. Tra gli ultimi arrivati *Foto/Cover*, notizia in foto che punta a raggiungere un ritmo quotidiano. *DigitalPhoto* a sua volta, settimanale, raccoglie 4 foto-notizie con una breve didascalia descrittiva. ANS/*Video* è l'informazione attraverso immagini raccolte e montate mensilmente con il contributo del *Mediacentre*: uno spot video di alcuni minuti per presentare un evento, un'istituzione, un'esperienza di rilievo nella missione apostolica dei salesiani. *Tour* e *Meeting/Point*, invece, sono gli ultimi due periodici nati per completare il ventaglio dei prodotti informativi dell'Agenzia Salesiana. Il primo è un piccolo reportage sulle esperienze o sulle iniziative salesiane, il secondo è il luogo d'incontro con quanti hanno da raccontare esperienze significative raccolte dalla viva voce di chi le ha vissute o supportate. Attraverso *Info/Letter*, la *news-letter* che viene inviata a quanti si sono sottoscritti per la ricezione dei prodotti ANS, due volte alla settimana (lunedì e giovedì) gli utenti hanno la possibilità di essere puntualmente aggiornati sulle pubblicazioni ed entrare direttamente nel sito. Quest'ultimo traguardo è stato raggiunto dopo il *restyling* delle pagine *web* a cura della romana "*Ipermedia Servizi*", per l'attivazione del servizio e la gradevolezza dei colori derivati dall'iride ellittica scelta come logo dell'Agenzia, a significare la sua internazionalità. Il futuro è aperto e sfida un'équipe pronta a raccogliere il "guanto".

Renato Butera

NON SI NASCE ZIO, LO SI DIVENTA



«Caro Doctor J, ho 35 anni, e sono celibe. Devo confessare che non amo troppo i bambini, ho qualche pregiudizio su di loro, li trovo capricciosi, esigenti. Ma con mio nipote Bruno, è diverso. Non è per nulla aggressivo. Forse dipende dal fatto che soffre di un ritardo nel parlare. Allora, tutti i lunedì, sono io che lo prendo in carico dopo la scuola. Andiamo insieme in piscina, poi sfogliamo degli album, guardiamo dei film, perché egli ha bisogno di immagini per strutturare il pensiero. Dal momento che non mi sono mai occupato dei figli di mio fratello, che sono già grandi, ecco che scopro le gioie di essere zio, il gusto di ascoltarlo, ma anche di non dargliele tutte vinte. Trovo che Bruno è un po' superprotetto dai suoi genitori. Il fatto di avere dei contatti con altri adulti è importante. Non si parla sovente del ruolo degli zii nell'educazione, non trova?

Hugo, San Vito

Caro Hugo,
ti chiedi, e con ragione, perché non si parli più degli zii nell'educazione. Senza dubbio perché esistono modi molto diversi di esercitare la funzione di zio o di non esercitarla affatto. C'è chi ignora tutto dei propri nipoti, sia maschi sia femmine, e chi non è andato più in là del classico: "Beh, a scuola come va, nipote?», prima di scoprire bruscamente che ormai sono diventati grandi! Gli stessi legami tra fratelli e sorelle evolvono in tutte le direzioni: certuni restano legatissimi tra loro, altri diventano del tutto indifferenti gli uni agli altri. Lei l'ha detto che è stato suo nipote Bruno a farle scoprire la ricchezza e la bellezza di essere zio.
Eppure, gli zii sono quelli che hanno tirato i capelli alle nostre mamme, che si non fatti graffiare da loro, che hanno bisbigliato nel buio con i nostri padri, raccontandosi a vicenda le proprie performance invece di dormire, quelli che hanno costruito capannucce per i propri giochi o fatto insieme la prima "fughetta" perché era urgente esplorare il mondo. I nipoti hanno una grande curiosità e ascoltano con immenso piacere gli zii che raccontano le «scappatelle» dei loro genitori. Questo li mette di buonumore, perché li tranquillizza riguardo alle loro chance di crescere e diventare adulti.

■ **Pasquale riallaccia i legami con la propria infanzia** ogni volta che ritrova Luigi e Pietro. Eppure, anch'egli ha una figlia di 8 anni, con la quale gioca, ma con i propri fratelli egli torna un po' bambino, ritrova il piacere del football. "Quello che amo è poter fare delle **sciocchezze**, come allora, e ridere di cose semplici, giocare a certi giochi di società che adoravo da bambino... insomma poter fare tutto ciò che non è visto di buon occhio quando si è adulti. Quando un mio nipote mi invita a giocare, sono subito pronto. C'è da tener presente un'altra cosa importante e cioè che la relazione zio/nipote è più leggera della relazione genitore/figlio. Quel che voglio dire è che non si ha la stessa missione educativa e ci sono meno conflitti possibili. Senza contare che i bambini più spesso obbediscono più volentieri ai propri zii che ai propri genitori! Ad esempio io sono il padrino di Luigi ed egli viene quasi regolarmente ad alloggiare a casa. Ha la stessa età di mia figlia, Elisa, e lei è talvolta un po' gelosa quando mi vede giocare con lui. Ma personalmente, trovo che sia molto importante e produttivo che mia figlia impari a dividere il suo papà con qualcun altro».

■ **In certe famiglie scambiare i figli è una tattica pedagogica**, soprattutto durante le vacanze. Si sa, infatti, che i ragazzi sono più tranquilli e addirittura più saggi quando sono altrove, ospiti in un'altra famiglia, come quella degli zii. Anzi, la presenza degli zii nella loro casa fa da calmiere... è un modo di rendere più ragionevoli i propri figli e ridurre le loro tante pretese. In qualche posto c'è l'usanza che gli zii e le zie non sposati organizzano la giornata «genitori senza figli»: prendono i propri nipoti e li portano un giorno al mare o una serata al cinema. Questo, mentre offre ai ragazzi una giornata diversa di svago e di ricordi dell'infanzia dei propri genitori, permette a papà e mamma di consacrare del tempo a loro stessi come coppia. È vero che queste giornate particolari non durano molto, perché prima o poi zii e zie più giovani finiscono per maritarsi. Allora, viene il tempo di favorire le feste dove i cugini possano incontrarsi, conoscersi e scambiarsi esperienze e impressioni.

■ **Essere zio è insomma è un vero investimento** importante dal punto di vista educativo. Promette molta fortuna, anche quando si tratta di giocare un ruolo difficile. Lo zio è a volte costretto a diventare il confidente, colui al quale il nipote non ha timore di porre tutte quelle domande che non osa porre ai propri genitori per ovvie ragioni, o che magari non può porre a causa, per esempio, della separazione tra papà e mamma, o a causa di un decesso, ecc. Ma senza arrivare fino a questi eccessi, lo zio diventa volentieri il complice con il quale complottare "*contro*" i genitori, per superare i loro divieti. Può inoltre permettere delle esperienze che i genitori rifiutano: fare un giro in moto, ben stretto al proprio zietto preferito... E tu, che tipo di zio sei? □

CARI AMICI VI SCRIVO

di Maria Antonia Chinello



Suor Anna Maria Gervasoni è una giovane FMA italiana agli inizi della sua vita missionaria. Le lettere scritte agli amici registrano i suoi primi passi in una terra immensa e lontana, aperta all'annuncio di un Dio vicino agli uomini e alle donne.

Port Moresby. Suor Anna Maria con alcuni giovani in costume tradizionale.

«Mi faccio viva ancora una volta per raccontarvi di questa terra e di questa gente. Sono ormai alcuni mesi che mi trovo a Port Moresby (Papua Nuova Guinea) e, in questo tempo, mi sono guardata attorno, ho fatto domande, ho osservato la gente. La missione delle FMA ruota attorno alla scuola, il *College* salesiano, che per noi in Italia corrisponde ai primi tre anni di laurea universitaria. Sono quindi giovani, che hanno alle spalle ormai circa 13 anni di studio. Ragazzi e ragazze sempre pronti a ridere e scherzare, ma che prendono sul serio l'impegno scolastico, soprattutto perché per molti di loro significa sacrificio della famiglia per mantenerli agli studi. Infatti, oltre la retta scolastica, ci sono anche l'alloggio e il vitto da pagare in quanto vengono da province anche molto lontane. Circa 80 sono ospiti interni presso la scuola e sono un po' gli angeli custodi della missione. Infatti sono sempre pronti a intervenire quando qualcuno e qualcosa di sospetto si aggira attorno alla missione. L'altro giorno per esempio hanno trovato nel giardino due grossi pitoni che "passeggiavano" indisturbati. Li hanno catturati e portati a farceli vedere, ma avevano più paura loro di noi... Comunque i pitoni sono serpenti buoni, infatti finiranno presto in padella, quando li avranno ingrassati per bene! Mi colpisce come i ragazzi non si vergognino delle loro radici, di tradizioni che possono sembrare primitive, di avere dei parenti che vivono ancora nella foresta. Sono molto orgogliosi di mostrare agli altri come festeggiano e celebrano nella loro tribù e questo è un buon punto di partenza: è a partire dalla storia dei nostri popoli, che si può incominciare un cammino di condivisione e reciproco arricchimento».

PUNTO DONNA

«Voglio parlarvi della donna di Papua. Purtroppo qui, come in tante altre parti del mondo, la donna occupa l'ultimo posto nella scala sociale. Non ha voce in capitolo e vale solo perché lo sposo deve pagare un prezzo alla famiglia per avere una moglie. Piccoli cambiamenti, però, stanno avvenendo e le ragazze adesso, ad esempio, possono studiare se le famiglie riescono a mantenerle agli studi. Le giovani che frequentano il *College* salesiano sono circa 60, brillanti e preparate in quanto devono competere con una società fortemente maschilista. Nonostante, però, abbiamo ottime qualità per occupare posti quali capoclasse o rap-



Port Moresby. Suor Anna Maria all'oratorio.



Port Moresby. Suor Pamela Vecina, suor Anna Maria Gervasoni e suor Leny Samson con le ragazze del *College* salesiano.

presentante degli studenti non possono farlo: i loro stessi compagni le minaccerebbero se si presentassero come candidate. Ma loro non si scoraggiano affatto, anzi! Si sono organizzate in gruppo e si incontrano settimanalmente per condividere le esperienze, parlare delle loro difficoltà, gestire i gruppi per lo studio e le attività ricreative, proporre mozioni al consiglio scolastico. Piano piano si stanno facendo avanti anche con i loro colleghi maschi, che forse si renderanno conto presto che una civiltà non può progredire senza la partecipazione delle donne».

«Incontrando i ragazzi durante la ricreazione, ho chiesto quali sogni e prospettive hanno per il loro futuro. Tutti intendono tornare al proprio villaggio o città per lavorare. La Papua Nuova Guinea non è una nazione densamente popolata, quindi è facile trovare lavoro. Naturalmente non si tratta di lavori quali l'impiegato di banca o il contabile nelle ditte, ma il falegname, il meccanico, l'idraulico, l'insegnante e... davvero c'è posto per tutti. Infatti, in modo decisamente ridotto, qui come in Italia si registra il fenomeno dell'immigrazione. La gente arriva dalle Filippine, dalle altre isole vicine della Polinesia e... persino dall'Australia! Sono invece molto pochi, o quasi nessuno, quelli che emigrano all'estero».

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si trovano a Papua Nuova Guinea dal 2001. Attualmente, sono due le comunità: a *Port Moresby*, la capitale, e a *Tapini*, nelle zone montuose interne, per l'insegnamento nella scuola media statale, la gestione di un pensionato e della pastorale giovanile. Il **progetto-sogno** è quello di aprire un pensionato per ragazze studenti e professioniste che arrivano dall'interno verso la capitale, dove si concentra il maggior numero di scuole superiori e centri universitari. Per le giovani donne sono tanti i rischi. Le autorità hanno dovuto ammettere che sono sempre più numerosi i malati di AIDS, soprattutto tra la popolazione femminile giovane.

UN PO' DI MUSICA AGGIUSTA TUTTO

«L'oratorio domenicale procede a gonfie vele. Dopo i primi spaventi, per via della mia altezza (rispetto a loro che, per costituzione, sono bassi di statura), sono ormai un'amica, anche per via del flauto, che ho sempre con me. Sto pensando di dividere i ragazzi in due gruppi perché quelli che vogliono imparare sono tanti e i flauti sono solo sette! Ho cominciato anche ad andare la domenica mattina per la messa in un'altra parrocchia, poco lontano da noi, in un quartiere molto popolato. Le donne della parrocchia sono quelle che animano anche i giovani e gli uomini a partecipare più consapevolmente alla celebrazione Eucaristica. Sono molto disinvolte ed impegnate, molto orgogliose del loro incarico che svolgono con diligenza e grande senso di responsabilità. In questa zona ci sono almeno altre quattro chiese cristiane di varie denominazioni e mi dicevano che questo problema è diffuso un po' in tutto il Paese.

Tra le varie confessioni non c'è rivalità, nemmeno con le parrocchie cattoliche, ma si sta verificando una gran confusione di "dottrine". A volte i fedeli passano da una chiesa all'altra senza rendersi conto delle diversità fondamentali, solo perché è più o meno vicina alla loro casa o al posto dove si trovano in quel momento. Su tutte, però, vige incontrastata la religione tradizionale. Le credenze dei "padri" impregnano ancora molto la mentalità di questo popolo, legandolo a volte a superstizioni vincolanti. C'e tanto da scoprire, da imparare e da amare di questo popolo. Tante cose si scontrano con la mia mentalità "occidentale", ma ho scoperto che davvero il Signore, con la vocazione missionaria dà anche la capacità di superare il pregiudizio e la naturale tendenza a giudicare il diverso. Mi scopro infatti sempre più desiderosa di entrare e conoscere questa gente, che sta diventando la "mia" gente, piano piano, silenziosamente, ma decisamente». □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



IL PAPA CHE SALVÒ GLI EBREI

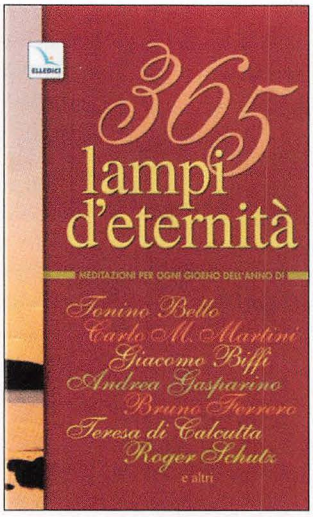
Dagli archivi segreti del Vaticano tutta la verità su Pio XII
di Matteo Napolitano e Andrea Tornielli
PIEMME, Casale M. (Al) 2004, pp. 2002

Il saggio mette in evidenza, con documentazione puntigliosa, un paradosso. Per alcuni anni, dopo la fine della guerra, Pio XII è stato lodato e ringraziato, soprattutto dalle comunità ebraiche, per aver difeso e salvato un numero elevato di ebrei dalle persecuzioni naziste. Poi, improvvisamente, questo giudizio si è rovesciato. Da benefattore degli ebrei, Pio XII è divenuto complice di Hitler, cinico e indifferente spettatore del genocidio ebraico. Negli anni il fenomeno si è progressivamente esteso sino a creare una nuova verità, inattaccabile e indiscutibile. La presente documentazione raddrizza il dibattito mettendo a confronto i documenti che permettono di giudicare il Papa con equilibrio.

UNA RIFLESSIONE AL GIORNO

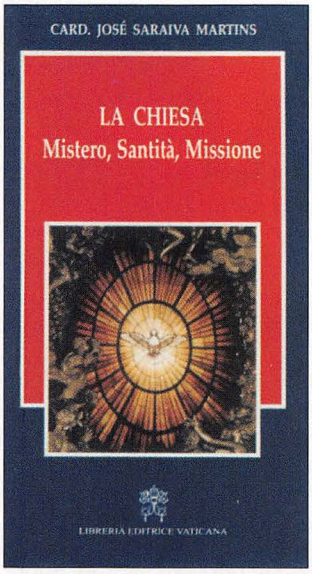
365 LAMPI D'ETERNITÀ
Meditazioni per ogni giorno dell'anno
di autori vari
ELLEDICI, Leumann (To) 2003, pp. 400

365 pagine che aiutano a riflettere sui fatti della vita di ogni giorno, alla luce del mistero di un Dio che si incarna nella storia. Si tratta di spunti che, vissuti nel profondo, possono diventare occasione per incontrare Dio in ogni circostanza della nostra vita. Spesso il nostro cuore è arido per il continuo correre e le tante cose da fare. Ha bisogno di fermarsi a riflettere per acquisire una consapevole coscienza della qualità della vita e per approfondirla nella visione della fede e dell'amore fraterno. Tocca a ciascuno ritagliarsi un tempo – anche breve – per ritrovare se stesso e incontrare Dio: aiuta a custodire l'incontro con se stessi e con il Signore della vita che aiuta a scandire il tempo della propria storia personale.



UNA RIFLESSIONE ATTUALE

LA CHIESA
Mistero, Santità, Missione
del card. José Saraiva Martins
Libreria Editrice Vaticana
Roma, 2004, pp. 118



La Chiesa è la presenza di Gesù visibile nel tempo, il mistero di Cristo che si fa storia per mezzo di essa e in essa. Il testo evidenzia una riflessione per i cristiani fortemente attuale e ne presenta le dimensioni fondamentali. Si tratta di un mistero di santità; la Chiesa sarà santa nella misura in cui ogni cristiano rifletterà sul suo volto nel volto di Colui che è la stessa santità di Dio fattasi tempo e storia. Da tale santità scaturisce la missione, sua ragion d'essere, quindi una Chiesa sempre in cammino, in tensione missionaria. Ma la sfida che oggi deve affrontare è quella che la vede protagonista nella ricerca dell'unità, che costituisce una esigenza propria della sua intrinseca missione: riunire nel nuovo popolo di Dio tutta l'umanità.

PREGHIERA E PREGHIERE

I MILLE VOLTI DELLA PREGHIERA
Come, quando, perché pregare
di Michel Rondet, pp. 270

DIECI CAMMELLI INGINOCCHIATI
Variazioni sulla preghiera
di Ermes Ronchi
Paoline, Milano, 2004
pp. 174

All'inizio di un anno sarà necessario reimpostare il proprio rapporto con Dio nella preghiera. *Il primo volume* traccia l'ampio itinerario di una vera pedagogia della preghiera: non c'è un unico cammino per la preghiera, esistono mille modi per portare avanti il dialogo con il Signore. *Il secondo volume* spiega che pregare è saldare il silenzio delle stelle con il frastuono dei giorni; svincolarsi dalle catene del rumore per scoprire le nostre musiche sotterranee; aprire nella trama di ogni giorno delle finestre su Dio; indovinare la presenza dell'eterno Assente e sapersene meravigliare e saperla respirare. In questa esperienza l'autore lascia parlare figure, immagini, metafore, seguendo i passi di alcuni personaggi biblici.



CONTRO OGNI VIOLENZA

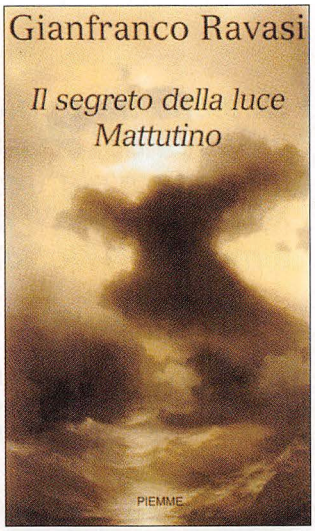
RISCOPRIRE LA TENEREZZA con se stessi e con gli altri
di Pierre-Yves Boily
Paoline, Milano
2004, pp. 152

Nel corso dei millenni, l'umanità ha esplorato tutti gli aspetti della guerra e della violenza, sperimentandone l'orrore, senza imparare quasi nulla dalla sua storia. Diventa perciò urgente oggi fare l'esperienza della tenerezza, della comprensione e del rispetto reciproco nelle nostre società, soprattutto perché esse sono ormai multietniche e plurireligiose. Ma come compiere, collettivamente, questo passaggio? Si può avere il coraggio di tentarlo nella stessa organizzazione del lavoro? Si può andare più lontano della non violenza nei rapporti tra persone, tra gruppi e tra Paesi? La tenerezza organizzativa o politica, economica e sociale ubbidisce alla stessa dinamica della tenerezza intima? Sì, la *tenerezza* può rivelarsi fruttuosa nelle organizzazioni umane.



MEDITAZIONI QUOTIDIANE

IL SEGRETO DELLA LUCE MATTUTINO
di Gianfranco Ravasi
PIEMME, Casale M. (Al)
2003, pp. 396



È l'ottava raccolta di meditazioni quotidiane che sbocciano da una citazione e sono contrassegnate da un paio di caratteristiche: la parola *Mattutino* che rimanda all'antica liturgia che comprendeva una preghiera da rivolgere a Dio quando ci si trova sulla frontiera tra notte e giorno; il sudario delle tenebre che si ritira e lascia spazio al dispiegarsi del manto della luce sul creato: ecco, allora, levarsi al cielo un canto orante. Si tratta di quell'emozione che si prova quando, andando presto al lavoro, si vedono profilarsi nel buio le vetrate già illuminate di una chiesa o di un convento. L'invito che le pagine rivolgono al lettore è proprio quello di fermarsi in silenzio per pochi minuti, in meditazione quieta e tacita.

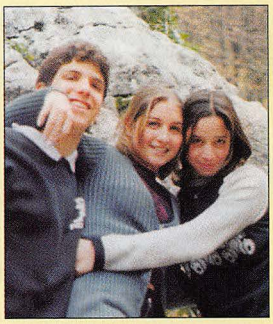
NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

L'ASSEDIO DEL MALE

"... COME LEONE RUGGENTE...".
Vol. I. **L'assedio del male intorno al popolo di Dio pp. 384.**
Vol. II. **Guide, entità, energie ed esseri... per ingannare il popolo di Dio, pp. 206**
di Tarcisio Mezzetti,
ELLEDICI, Leumann (To)
2004

Maghi, esoterismo, occultismo, satanismo, panteismo, tantrismo, ecc. E ancora spiritismo, astrologia, enneagramma, ecc. In un'attenta presentazione delle forze diaboliche che si oppongono all'avvento del Regno di Dio, in cui solo Gesù Cristo "è portatore dell'acqua viva", l'autore aiuta quanti vogliono districarsi dalla passione di una cultura contraddittoria e irrazionale, spesso presentata come salvifica e moderna, alternativa al cristianesimo. Invece rivela che non è altro che un cocktail micidiale di antiche idee pagane e tesi scientifiche falsificate e distorte. Si tratta di uno svelamento del mondo oscuro che avvolge la cultura popolare, analizzando le diverse "stregonerie" oggi maggiormente imperanti.





MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)
Tel. 06.44700145
E-mail: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06.4462179
E-mail:
italia.pgs@pcn.net

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)
Tel. 06.4460946
E-mail:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
- VIS (Salesiani)
Tel. 06.516291
E-mail: vis@volint.it
- VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)
Tel. 06.5750048
E-mail:
segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)
- Obiezione di coscienza
- Emarginazione e disagio giovanile
Tel. 06.4940522
E-mail: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB
Tel. 06.4450257
E-mail:
mspreafico@pcn.net

PIÙ SALESIANO CHE INGEGNERE

di Giancarlo Manieri



Il salesiano laico ingegner Mario Miglino.

Qualche tratto biografico e di cronaca del coadiutore salesiano, ingegnere elettronico, Mario Miglino, nato il 4 maggio del 1942 e morto il 17 ottobre del 2002.

"A 17 anni ho preso in mano la mia vita", raccontava Mario Miglino. Da allora, mai un ripensamento, una sbandata, una diversione; ha continuato a viaggiare diritto verso la pienezza della sua realizzazione come *uomo*, come *insegnante*, come *salesiano*, i tre pilastri della sua vita, solidi, sicuri, credibili che hanno sostenuto una costruzione dalle dinamiche inconfondibili. Brescia ha goduto più di altre case della sua presenza, della sua competenza e della sua umanità... Miglino è rimpianto da persone e istituzioni. Mai nessuno come lui, giura convinto un suo exallievo quarantenne, era energico e gentile, docente e amico, esigente e affettuoso, preciso e indulgente... Mario merita appieno questo elogio. Era ordinario per lui essere straordinario, tanto che nemmeno se ne accorgeva. Ma se ne accorgevano gli altri. Diceva: "Le mie giornate sono popolate da tanti visi di ragazzi e giovani... che abbiamo servito al modo di Don Bosco". Il plurale non era *maiestatis*, non era cioè riferito a sé ma alla comunità salesiana di cui faceva parte e agli insegnanti con i quali si sentiva in sintonia tale, da formare *un insieme educativo*. "Mi hanno contagiato", diceva dei suoi alunni.

PROFESSIONALITÀ SÌ MA...

La scuola per Mario era il luogo del suo apostolato come salesiano, oltre che della sua professionalità come ingegnere. Lì poteva "servire" i suoi giovani, lì rafforzava la sua passione di educatore. Questa completezza umano/religiosa lo aveva condotto per ben due volte a rappresentare l'ispettoria lombarda al Capitolo Generale. Egli "respirava" la sua vocazione... Mi disse, infatti, il giorno che riuscii a intervistarlo: "Vedi, io *respiro* la congregazione non la casa, la scuola non l'aula, l'educazione non l'elettronica. Capisci?". Capivo, eccome. E quando tentai l'affondo sulla sua professionalità: "Beh, Mario, so che sei andato in Ecuador ad aggiornare in elettronica, non in pedagogia (e sottolineai l'inciso), i professori delle nostre scuole tecniche...", non mi lasciò finire: "Sbagliato! Ho fatto prima il salesiano, poi l'educatore, poi anche l'ingegnere". "Ma come fai a tenere insieme la tua qualifica un po' arida con la tua vocazione di salesiano coadiutore? A scuola, intendo dire...". "No, che non è difficile! Io non ho mai fatto scuola come ingegnere ma come coadiutore, mai come professore ma come amico ed educatore. Andavo in classe ogni mattina con questa mentalità". Era già molto ammalato il giorno in cui andai a cercarlo per l'intervista. Mi ricevette dopo pranzo nella sua modesta cameretta, seduto in una vecchia poltrona, raccolto nel silenzio della controra. "Allora... come va, caro ingegnere". "Prima di tutto sono Mario. Così mi hanno chiamato i miei. I titoli è meglio tenerli chiusi, perché... – una pausa – allontanano dal Vangelo! Dunque, mi hai chiesto come va? Va bene! Perché mai dovrebbe andar male?". Accidenti al mestiere, quando trovi gente di questo spessore, pensavo. Mi aveva spiazzato. Non sapevo come



Con alcuni dei suoi alunni allo stadio Calveri di Brescia per l'annuale meeting di atletica tra le scuole cattoliche della città.



Con un gruppo di giovani insegnanti tutti suoi exallievi.

interloquire. Perché lui conosceva bene le sue condizioni di salute e sapeva che le conoscevo anch'io. Per chi sa vivere la vita come un dono e una missione, essa è "bella" (l'aggettivo è suo), anche quando sai che sta irrimediabilmente fuggendo da te e non c'è modo di richiamarla indietro. "Miglino ha il baricentro spostato verso l'alto in pianta stabile!", mi aveva anticipato un salesiano della comunità prima che mi avviassi verso la sua camera. Non so come si configuri l'equilibrio in un corpo ormai prostrato, ma mi sono accorto che quell'uomo lì, che tutti mi avevano detto avere pochi mesi di vita, mi appariva di un equilibrio superiore.

COADIUTORE È BELLO

Era innamorato della sua specificità vocazionale. "Senza coadiutori non c'è congregazione", mi diceva sicuro. Tentai con un pizzico di sarcasmo in verità un po' maldestro: "Guarda, Mario, che... siete una razza in estinzione voi coadiutori". "E tu prega che succeda qualche miracolo, se no Don Bosco sarà costretto a dare l'addio al suo capolavoro...". "I coadiutori?". "No, la congregazione". "La congregazione?". "Ascolta, caro giornalista dei miei stivali – a cui voglio bene perché è il direttore della nostra più cara rivista – tu hai detto prima, quando eravamo a pranzo, che era urgente rilanciare la figura del coadiutore e che anche per questo stavi portando avanti una rubrica sul BS riguardante noi. Bene! È una benedizione. Ma...". "C'è un ma? Non sei d'accordo su un rilancio della figura del coadiutore?". Immediata e sicura la risposta, come fosse il risultato di una lunga riflessione pregressa: "No!". "Perché no?". "È la congregazione che deve rilanciarsi, caro mio, non il coadiutore. Noi non siamo un pezzo della congregazione, siamo un tutt'uno con essa. Non siamo un'aggiunta strumentale ma un valore carismatico essenziale. Perciò scrivi sui coadiutori, te ne saremo riconoscenti, ma per rilanciare la congregazione, non per rilanciare i coadiutori, hai capito?". Avevo capito.



Il prof. parla cordialmente con alcuni genitori dei suoi alunni.

L'ULTIMA TAPPA

Qualunque cosa ti possa capitare non ti darà danno, perché io sono il Signore il tuo salvatore (Is 43,1-3). Queste le parole che l'hanno sostenuto quando, inaspettata, è arrivata la malattia che ha accompagnato l'ultimo tratto del suo cammino. Sapeva di "essere arrivato all'ultima stazione e di dover ormai scendere dal treno", perciò decise di regalare ai giovani il suo estremo tribolato tratto di strada, perché potessero trovare la loro e con coraggio percorrerla tutta... La sfida della sua vita l'ha espressa nelle parole scritte ai confratelli quando già sapeva del male: *coniugare l'elettronica con l'amore di Dio, salvaguardando il primato del Signore e l'autonomia legittima, relativa delle realtà culturali, professionali e civili.* Mi disse congedandomi: "Ho studiato elettronica come i miei compagni chierici studiavano teologia: per la missione, per diventare esperto in relazioni umane prima che in elettronica, per percorrere con i miei alunni la via dell'educazione piuttosto che quella della cultura". Così è morto Mario Miglino. A 60 anni. □

di Bruno Ferrero

10 SALVAGENTI PER UN ANNO NUOVO

Si tratta di un decalogo da prendere sul serio dalle famiglie... perché oggi più che mai la ricerca della serenità e dell'armonia familiare per creare un clima educativo forte è una priorità assoluta.

Sono molte le cose semplici che si possono fare per mantenere l'armonia familiare. Ne suggerisco dieci.

1. Alzate bandiera bianca. Ogni giorno un numero spropositato di fatti spiacevoli, che non dipendono assolutamente dal nostro controllo (rumore, l'auto che non parte, uno scontro con una persona volgare, un documento perduto, ecc.), ci fanno letteralmente "deragliare" dai binari della normalità. Reagire urlando, battendo i pugni, imprecando o sfogandosi con i più vicini non cambia assolutamente il risultato pratico e aumenta stress e frustrazione. "Alzare bandiera bianca" significa prima di tutto scongiurare l'effetto valanga: un piccolo scatto di nervi comincia a ingrandirsi fino a diventare una guerra civile. Non significa rassegnarsi, ma vivere sapendo che le cose non saranno mai come lo desideriamo. Una bambina di quattro anni calmò di botto la frustrazione nascente della mamma, che aveva appena rotto una tazzina di porcellana, dicendo pacata: «È la vita!».

2. Ascoltate. L'ascolto è la pillola miracolosa che produce risultati garantiti. Basta pensare a quanto apprezziamo le persone che ci ascoltano e come si è inondati di speranza quando qualcuno ci ascolta perché sentiamo di essere compresi e stimati. Chi non è ascoltato si sente mortificato e insoddisfatto. Il vero guaio è che molte persone non sono consapevoli di essere cattivi ascoltatori. Ci vogliono dosi abbondanti di onestà e umiltà, sforzo e pazienza, ma i risultati sono miracolosi: donare a qualcuno la sensazione di essere ascoltato ed ascoltare effettivamente è un magnifico riduttore dello stress. Inoltre lasciare agli altri l'ultima parola è quasi sempre un segno di forza e di equilibrio. Significa soprattutto che non volete impostare una discussione del tipo: «Vediamo chi vince».

3. Accettate le differenze. Ogni persona ha un suo modo di affrontare e risolvere i conflitti. Ciascuno ha una sua personale scala di valori. E tutti siamo convinti che il nostro modo di vedere è sempre logico e incontestabile. Il problema è che gli altri la pensano allo stesso modo: coniuge, figli, amici, vicini di casa sono tutti convinti dell'esattezza delle loro opinioni. La ricchezza e il progresso dell'umanità dipendono proprio dalle differenze. Invece di montare a cavallo e sguainare la spada quando qualcuno vi contraddice, ripetetevi: «È normale: questa persona vede le cose diversamente». Chi rispetta sinceramente le opinioni diverse si risparmia un buon numero di litigi e smorza immediatamente l'aggressività degli interlocutori.

4. Le persone vengono sempre prima. Un padre aveva sempre la stessa reazione davanti ai piccoli incidenti (bolli sull'auto, piatti rotti, un brutto voto...). Diceva al figlio: «Non importa. Tutto si può sostituire, eccetto te». È incredibile l'effetto rassicurante che possono avere parole come queste. A coniuge e figli piace molto sapere che la loro persona e i loro sentimenti contano molto di più dei beni materiali. Tutto ciò che a prima vista sembra importante (lavare i piatti, le pulizie, cucinare, i programmi televisivi, la spesa e le altre incombenze quotidiane) può sempre essere rimandato, non così le emozioni che riguardano le persone. Soprattutto quelle dei bambini. Queste sono sempre ancorate nel qui e adesso. Ricordatevi sempre di *quello che porterete in Paradiso.* Non saranno gli ogget-



Chiara Fantini

di Marianna Pacucci

ti o il conto in banca, ma la capacità di donare e condividere.

5. Fate rifornimento. Viviamo a un ritmo folle. La maggioranza delle persone desidera il dono dell'ubiquità per arrivare a tutto. È vitale alzare il piede dell'acceleratore e trovare dei momenti di pausa: ricordatevi della domenica come giorno del riposo, della gioia del vivere insieme e del rifornimento spirituale (non della grigia pigrizia dovuta solo a spossatezza). Trovate il tempo per leggere un buon libro, vedere un film, giocare con i vostri figli, ascoltare musica, ecc.

6. Curate la salute. L'attività fisica e tutto ciò che mantiene efficiente il corpo contribuisce al benessere della vita familiare: si dorme meglio, si evitano crisi di nervi e mugugni d'intolleranza, c'è più dinamismo e voglia di vivere.

7. Curate la vostra casa. La vostra casa si modifica e cresce con voi: è lo spazio vitale della vostra famiglia. Pensate a essa con profonda gratitudine: vi protegge dal freddo, dal caldo e dagli intrusi. Non è un idolo e neanche un museo. Amatela con indulgenza e flessibilità: è il più bel posto del mondo ed è tutto vostro e delle persone che amate.

8. Esprimete i vostri sentimenti. I sentimenti più espressi purtroppo sono quelli negativi. Perciò non perdete mai l'occasione di dire «Ti amo». È semplice, gratuito e fa miracoli. È un vero balsamo per chi lo dice e per chi lo riceve. Cambia la giornata alle persone: è il dono perfetto.

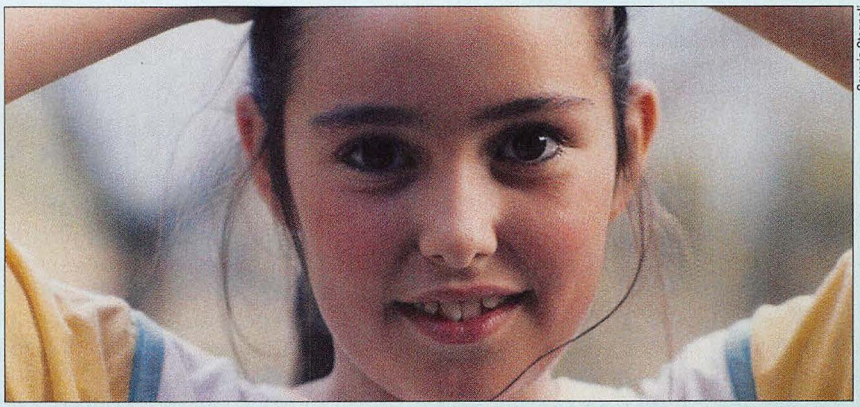
9. Date il buon esempio. I vostri figli non faranno mai quello che predicate, ma solo quello che vivono e quello che fate voi. Chiedevi ogni giorno: «Qual è il messaggio che sto dando ai miei figli?»

10. Condividete le attività spirituali. Poche attività uniscono la famiglia come pregare insieme e vivere insieme la propria fede. Fate delle feste dell'anno un evento di gioia e di intensa comunione, partecipate insieme a qualche iniziativa parrocchiale o di volontariato. □

La casa è il nido delle confidenze e oggi anche delle relazioni... via cavo!

I PUNTI FERMI

Nella fluttuazione attuale delle famiglie, sempre più incerte fra passato e futuro, fra gestione della quotidianità e ricerca di una nuova identità, credo sia importante individuare alcuni punti fermi che caratterizzino la storia del proprio nucleo e che costituiscano una riserva di senso per i giorni in cui la convivenza si rivela più faticosa del solito.



Saverio Stagnoli

Una bambina calmò di botto la frustrazione nascente della mamma, che aveva appena rotto una tazzina di porcellana, dicendo pacata: «È la vita!».

La vita della nostra casa è radicata su tre punti. Dico subito che spesso ci manca il quarto, necessario a dare stabilità assoluta agli affetti familiari, ma il "miracolo" sta proprio in questo: riuscire a stare in equilibrio anche se si è un po' traballanti. Le cose che ormai non vengono più messe in discussione da nessuno di noi sono:

■ **la confidenza**. Se è vero che non sempre si ha la voglia e la forza di mettersi in comunicazione con gli altri, non è possibile che questa difficoltà crei silenzi insormontabili all'interno della famiglia. Con pazienza e perseveranza, ciascuno di noi sa che deve darsi da fare per rompere il silenzio, offrendo piccoli gesti confidenziali che incoraggino il dialogo, il confronto, quanto meno lo sfogo di sentimenti ed esperienze che pesano sul cuore e tolgono la serenità. È importante che noi adulti sollecitiamo i ragazzi, ma è positivo che anche i figli ricordino a noi genitori che la casa è il posto più sicuro dove riversare le proprie ansie e tristezze, sapendo di poter contare sulla comprensione e la discrezione degli altri;

■ **la tolleranza**. È ciò che consente di rispettare temperamenti ed esigenze differenti, ma anche di arricchirci mediante il confronto con tutto ciò che è dissonante dal modo in cui ciascuno percepisce e vive la vita quotidiana. Questo perché in famiglia non ci si può accontentare della convivenza pacifica fra opinioni diverse; bisogna puntare più in alto, cioè alla consapevolezza che l'altro può colmare i limiti della mia prospettiva di osservazione del mondo, che è sempre particolare e quindi fallibile. La fatica maggiore per rispettare questo atteggiamento sta, ovviamente, nel rapporto fra genitori e figli, ma anche l'asse marito/moglie, fratello/sorella chiede una certa cura perché il rispetto di stili di vita differenti possa essere garantito ed evolvere in convivialità delle differenze;

■ **la riconciliazione**. Ogni giorno ci sono infinite occasioni di tensione e contrasto; qualcuna si riesce a pre-

venire evidenziando che la posta in gioco non merita tanta considerazione; altre piombano addosso in modo improvviso o subdolo e bisogna subirle o gestirle in modo approssimativo. Comunque vadano le cose, è importante riuscire quanto prima a buttarsi dietro le spalle ciò che ha creato amarezza o risentimento, ristabilendo un atteggiamento di reciproca comprensione e fiducia, che dichiari "tu per me conti molto più di ciò che ci ha separato". In questo, è sicuramente Claudio il più bravo: riesce ad arrabbiarsi alla grande con noialtri e subito dopo ridere di cuore su ciò che si è inserito come elemento di disturbo nell'affetto che ci lega.

■ **Il quarto punto fermo**, quello che spesso ci manca, è **la capacità di condividere** tutto in modo solidale. Non è che questa sensibilità sia assente; nelle situazioni più gravi e impegnative emergono straordinarie energie e disponibilità per farsi carico dei problemi comuni; ma altre volte si resta sul generico e non ci si preoccupa a sufficienza del fatto che un ideale è vero se è tradotto nella pratica. I tre quarti della famiglia insistono nella convinzione che gli impegni individuali vengono prima di quelli comuni e che c'è qualcuno (perché guardano sempre me?) che svolgerà tutti i compiti che gli altri non hanno "tempo" di risolvere. Soprattutto la cura della casa segue ancora un modello tradizionale: la mamma può essere sostituita nelle varie faccende solo se c'è un'emergenza.

Questo modo di fare è sicuramente una nota stonata, ma vale la pena sottolinearla continuamente? Ho fatto una scelta perdente, ma che, tutto sommato, ritengo valida: non rivendicare a tutti i costi la collaborazione come se dovessimo ogni mattina impostare un'estenuante trattativa sindacale. Preferisco continuare a concedere tempo; prima o poi spero che qualcuno si deciderà a dare una mano spontaneamente; ormai gli acciacchi dell'età cominciano a vedersi, eccome! □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



Il fondatore delle suore di Maria Auxilium è il salesiano Antony Muthamthotil, in data 13 maggio 1976. Il carisma è la cura delle ragazze povere e abbandonante.

SISTERS OF MARIA AUXILIUM

■ **Vyasarpadi è situata a Nord di Madras** nello Stato del Tamilnadu, Sud India. Il governo ha concentrato in quest'area i profughi dalla Birmania. Gente povera, senza mezzi di sussistenza, senza lavoro... Si sono sistemati in capanne a un solo vano dove ci vivono anche in otto per famiglia. Campano da emarginati, non coltivano relazioni se non con gli altri rifugiati. Avendo lasciato in Birmania tutto ciò che possedevano, si trovano in condizioni di estrema indigenza. Il salesiano don Francis Schlooz, allora parroco del Centro Beatitudes, era l'unico che li visitava con regolarità, ascoltando i loro drammi e cercando di sostentarli con cibo e altre cose materiali, mentre faceva accogliere i loro figli negli internati della diocesi. Finché, una nuova sventura si abbatté su di loro.

■ **Nel 1976, una furiosa inondazione** spazzò via quasi tutte le loro capanne e le loro cose. Essendo il loro territorio in una zona bassa, fu completamente sommerso: ciò che era rimasto galleggiava desolatamente sull'acqua. I rifugiati si trovarono di nuovo senza tetto, a lottare ogni giorno per sopravvivere, privi di ogni prospettiva. Allora intervenne di nuovo don Schlooz che cercò disperatamente chi avrebbe potuto impegnarsi per i suoi diseredati. Si offrì di farlo la *Legione di Maria*, un'associazione nata per aiutare i più poveri, specie le ragazze abbandonate. Egli allora cercò un prete che potesse guidare le volontarie della *Legione*. Lo trovò in un prete conosciuto per la sua carità e il suo impegno, che la gente affettuosamente chiamava Antony.

■ **Si trattava di don Antony Muthamthotil**, salesiano, che si mise subito al lavoro con entusiasmo. Tanto che, quando alcune delle ragazze manifestarono l'intenzione di rendere stabile questo loro impegno, egli pensò di legarle con voti, riunendole in una comunità... Così è stata fondata la congregazione delle *Sisters of Maria Auxilium*. Era il 13 maggio 1976. Il numero delle sorelle crebbe lentamente ma costantemente e il 24 maggio 1999 la congregazione fu accettata dalla diocesi, divenendo così ufficialmente di diritto diocesano. Attualmente, sono 52 professe perpetue, 34 temporanee, 15 novizie, 17 pre/novizie sparse in 19 case di tre Stati del Sud India. □

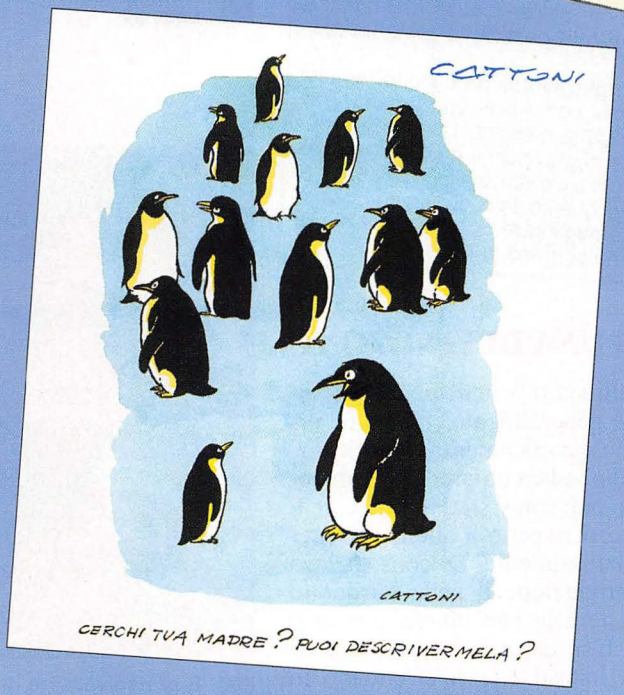


LAETARE ET BENEFACERE...









Il difetto di modestia nel parlare indica mancanza di giudizio
(Don Bosco MB III,615)

OGM QUALCOSA NON VA?

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Si aprono nuove frontiere in ogni campo... Nel campo alimentare sono da tempo spuntati gli organismi geneticamente modificati. E infuria la polemica tra i fautori e chi non ne vuol sapere. Eppure...

Le biotecnologie applicate al campo dell'alimentazione sono una realtà in continua evoluzione e ci offrono prodotti che per molti aspetti sono superiori a quelli realizzati con tecnologie naturali. Non sono alimenti futuristici, ma sono già ampiamente inseriti nei nostri supermercati, anche se non sempre si presentano con una adeguata etichetta informativa. Sono alimenti che hanno subito modifiche tecnologiche, sicché presentano caratteristiche che in natura non si ritrovano, ma che possono essere vantaggiose sia per la coltivazione sia per la qualità dell'alimento stesso. Purtroppo, come avremo modo di vedere, insieme alle luci ci sono delle "ombre", ossia possono presentarsi dei rischi per la salute umana e per l'ambiente, per cui il primo atteggiamento fondamentale dovrebbe essere quello di un "no" a qualsiasi atteggiamento pregiudiziale, e di un "sì" alla sperimentazione in campo ma con alti parametri di sicurezza, con una obiettiva, corretta e tempestiva informazione. Qualcuno pensa che con questo tipo di alimenti si potrà sconfiggere la fame nel mondo: l'ipotesi è fondata, ma non occorre farsi illusioni.



Vincenzo Biuso

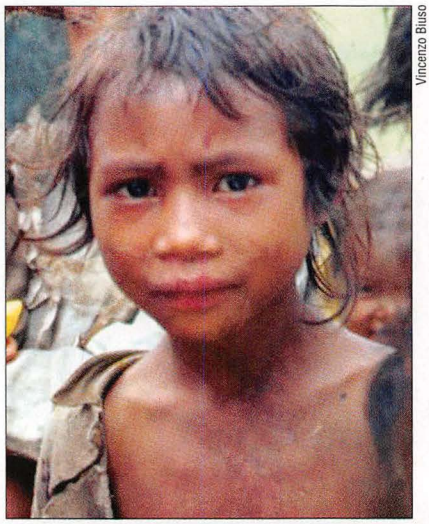
E se gli OGM davvero dessero risultati migliori per la salute umana?

VALORI IN QUESTIONE

- Le biotecnologie alimentari non sono né buone né cattive: hanno luci e ombre.
- Per sconfiggere i parassiti delle piante, gli OGM possono migliorare le condizioni dell'ambiente, attualmente sottoposto a pesticidi e sostanze tossiche.
- Con gli OGM si producono farmaci salvavita come l'insulina umana, l'ormone della crescita, l'interferone per la cura di gravissime malattie, farmaci antivirali e antitumorali.
- Con questo tipo di alimenti si potrebbe migliorare la condizione di popoli che soffrono la fame.

OGM UNA DEFINIZIONE

Un alimento geneticamente modificato è generalmente chiamato "organismo geneticamente modificato" (OGM) e indica un prodotto alimentare in cui sono stati inseriti geni modificati rispetto a quelli che presenta naturalmente. Di conseguenza nella produzione il gene introdotto manifesterà le sue nuove caratteristiche. È in qualche modo come gli antichi innesti che si effettuano in un albero, sicché produrrà frutti in



Vincenzo Biuso

E se risolvessero davvero il problema della fame?

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Che cosa pensi degli OGM: sei assolutamente contrario o li accetti? A quali condizioni?
- Che cosa possiamo fare come cittadini per orientare le scelte politiche in questo campo?
- Sei d'accordo sulla produzione di animali transgenici?
- Considerati i rischi della tossicità, delle allergie e dell'impatto ambientale, è proponibile l'ipotesi di bloccare ogni sperimentazione?



Benché il timore sia ancora diffuso nella gente, secondo gli studi più recenti l'allarme non sembra giustificato.

base all'innesto inserito. Gli OGM possono riguardare non solo cibi, ma anche piante, animali, ambiente, microrganismi vari e gli stessi esseri umani. In altre parole un OGM è un intervento di ingegneria genetica che mira a modificare le caratteristiche naturali di un organismo, sicché attraverso l'inserimento di un nuovo gene lo stesso organismo presenti caratteristiche diverse da quelle presenti in natura.

APPLICAZIONI

Nella maggioranza dei casi il tratto di gene inserito in un organismo, per modificarlo, apporta delle variazioni tali da migliorarne alcune caratteristiche o che lo inducano a produrre sostanze non appartenenti al suo normale metabolismo. Nel caso delle piante, per esempio, tali nuove caratteristiche consentono alla pianta modificata di aumentare le sue resistenze verso i parassiti o verso alcune malattie tipiche di quella specie o verso diserbanti e pesticidi, ovvero di modificare quantitativamente, in senso positivo o negativo, il contenuto di sostanze alimentari (proteine, grassi, ecc.), oppure ancora di migliorare le caratteristiche di resistenza alle avverse condizioni ambientali (siccità, gelo, salinità, ecc.). Buona parte del caglio utilizzato per la produzione dei formaggio è frutto di OGM. Gli OGM possono intervenire anche nella difesa dell'ambiente: batteri e micro-alghe, geneticamente modificati, possono assimilare, eliminandoli dai rifiuti, metalli pesanti o prodotti chimici di sintesi che normalmente non fanno parte del loro metabolismo. Anche i microrganismi possono essere assoggettati a modificazioni genetiche: alcuni batteri, geneticamente modificati in maniera opportuna, possono produrre molti farmaci salvavita come l'insulina umana, l'ormone della crescita, l'interferone per la cura di gravissime malattie, farmaci antivirali e antitumorali in quantità massicce e a costi relativamente bassi. Nel caso degli animali transgenici, l'ambito d'applicazione è più ampio. La modifica genetica può portare alla formazione di prodotti naturali contenenti farmaci o prodotti interessanti dal punto di vista della prevenzione, come per esempio i vaccini. Le modifiche possono essere apportate per produrre animali resistenti alle malattie infettive o neoplastiche anche dell'animale stesso, ovvero per il miglioramento, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, di alimenti come il latte, la carne, le uova. È da sottolineare la grande opportunità offerta da piante che possono produrre vaccini soprattutto in quei paesi in cui l'assistenza sanitaria è scadente (Lamonica).



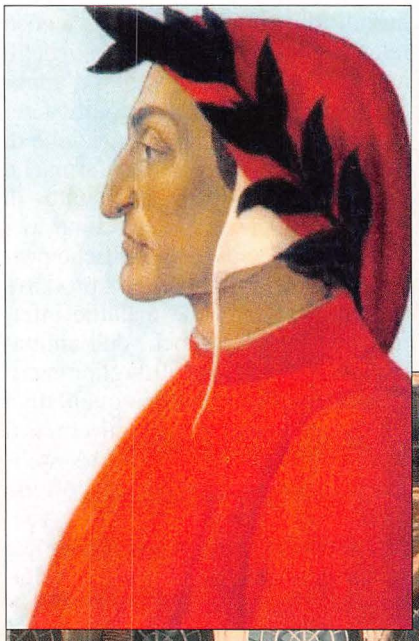
Le ricerche continuano e si approfondiscono proprio per fugare ogni dubbio sull'utilità o meno, sulla convenienza o meno, sulla pericolosità o meno degli OGM.



La modificazione genetica di una pianta permette di renderla resistente all'assalto di insetti e vermi nocivi.

RISCHI

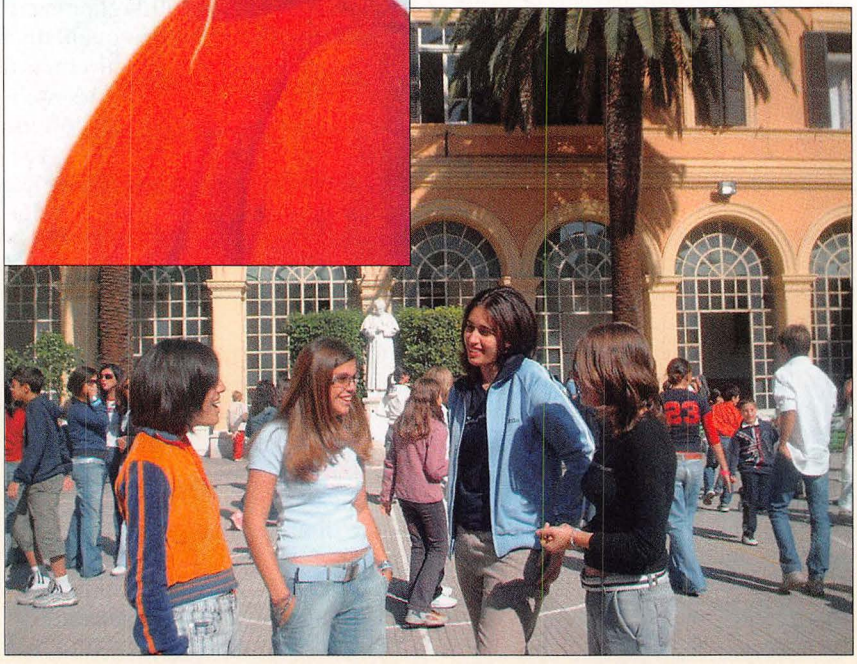
Come ogni altra innovazione tecnologica è fuor di dubbio che anche gli OGM possano comportare, nella loro applicazione, qualche rischio. Tuttavia non va sottaciuto che, data la delicatezza dell'argomento – modifica di un genoma, con trasmissione dei caratteri acquisiti alla progenie – questo rischio sia spesso sopravvalutato, in particolare dai mezzi di informazione. Tutto ciò genera, nel grande pubblico, non sempre adeguatamente informato, ansie e timori non sempre giustificati. I rischi più importanti possono essere ricondotti a tre gruppi principali: la tossicità, le allergie e l'impatto ambientale. Un'altra grande preoccupazione consiste nel pericolo che, con l'affermarsi di una sola specie modificata, vengano turbati i normali equilibri, danneggiando così la biodiversità, la cui carenza ha portato in passato gravi danni ecologici anche a intere popolazioni. Occorre però precisare, a proposito dei rischi, che la legislazione in merito è altamente restrittiva e prevede controlli, da parte di Enti al di sopra delle parti. Tutto ciò sembra essere sufficiente a garantire una notevole sicurezza, cosa che spesso non avviene per altri prodotti nuovi, non appartenenti alla categoria degli OGM (*Lamonica*). □



DANTE IL RITORNO

di Severino Cagnin

Ritratto di Dante del Botticelli (1445-1510).



Riscoperta del poeta fiorentino mai rassegnato alla sconfitta, schietto con la gente come con papi e imperatori. Condannato, sfida la morte per vivere libero, sicuro che il pane non gli mancherà. Un convegno ad Assisi ne fa emergere l'attualità nella coerenza e nella missione di comunicare.

Studentesse davanti al grande liceo delle FMA di Via Dalmazia a Roma. Nelle scuole salesiane Dante è amato e studiato.

Dante condannato dal tribunale dell'inquisizione religiosa! Così la stampa, smentita dai documenti dell'Archivio Vaticano. Invero, il podestà di Firenze emanava il decreto di condanna contro il poeta per tradimento e interesse privato: espulsione dal Comune, minaccia di morte se vi fosse ritornato senza aver riconosciuto le proprie colpe. Poiché si dichiara innocente, gli sono inflitti trent'anni di esilio. Egli risponde che un uomo libero può godere il sole ovunque, senza macchiarsi di viltà. Gli sono confiscati i beni e la casa, espulsa la famiglia. I documenti non ci danno un Dante santo e perfetto, ma una personalità vivacemente attuale, decisa a costruire una società nuova, nella libertà che egli ha sempre cercato, disposto per essa a dare la vita.

FUORI DA SCUOLA?

Oggi sembra in atto il tentativo di espellere *il sommo poeta* dalla scuola: "Ha idee vecchie; in politica è monarchico, in economia sta dalla parte dei ricchi, è un moralista che condanna e assolve come un supergiudice!". Ma un tale giudizio è frutto di un'interpretazione falsa e tendenziosa! È necessario ritornare a studiarlo, a capirne la verità, a valutarne parole e fatti secondo criteri documentati. Gli esperti affermano che è indispensabile verificare il contesto storico, oltre all'analisi lessicale e simbolica del suo linguaggio: ne spicca un pensatore che sui problemi odierni fa sbalordire, esprimendosi con illuminazioni che dalla parola balzano al cuore della realtà, trasformandola in bellezza. A prima vista, i suoi versi a volte oscuri possono ingenerare noia e diffidenza. Anch'io non amavo molto il poeta, né quando lo studiavo sui banchi né quando lo spiegavo dalla cattedra. Poi ho provato a scavare in qualche parola pregnante, nel ritmo di un verso, nei legami metrici e musicali di una terzina. Ho sentito da allora l'emozione dell'alba, l'inutilità dell'andare senza meta, la necessità della purificazione, leggendo il *Purgatorio*; l'orrore della vendetta, dell'odio suicida e la nostalgia dell'emigrante per la casa lontana, nella cantica dell'*Inferno;* e ho gustato la visione accorata degli uomini, giunti alla meta finale faccia a faccia con Dio nel *Paradiso*. "Mai nessun uomo su questa terra – ha esclamato nel gran finale del suo commento Vittorio Sermonti – come questo fioren-

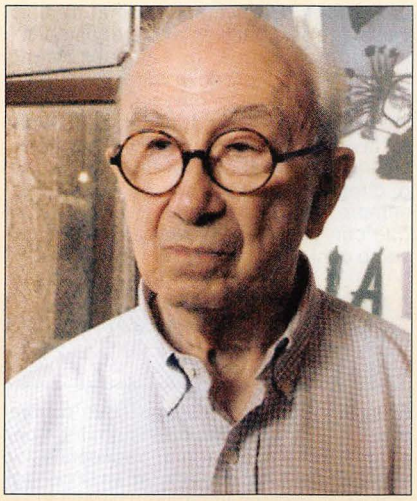


Mario Luzi in un carboncino di Giovanni Spinicchia.

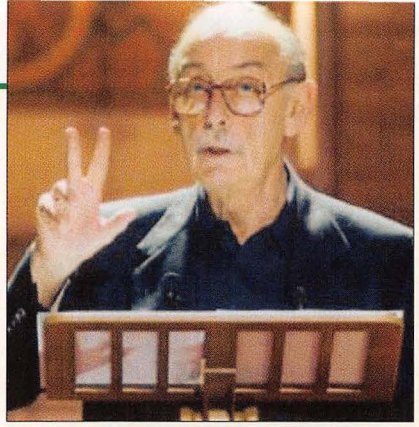
tino di sette secoli fa ha saputo farci rimanere muti per lo stupore dell'incanto di queste cose, che ci lasciano sbalorditi per la verità". E conclude: "Così finisce, come tutti sanno, il più gran libro scritto da un cristiano. Sanno i cristiani che alla fine dei tempi, nella loro identità intera, ripeteranno l'incarnazione di Cristo. Questo è il mistero dei loro misteri. E non si può concettualizzare la quadratura del cerchio; non si può vedere come non si vedono i propri occhi. Succede però che un antico poeta di Firenze asserisca di essere salito in carne, ossa e lucco nell'alto dei cieli, e di avere visto lassù in Cristo-Dio i propri, i tuoi, i miei occhi [...] e racconta di aver preso carta e penna, e così, su due piedi, nella smania dei giorni che se ne andavano, d'essere riuscito bene o male a trasmetterla, quell'esperienza, a emendamento e salvazione dei nostri ceffi di poveri Cristi futuri, in una lingua futura, nel libro ingente che comincia: *Nel mezzo* del *cammin di nostra vita*. Incredibile".[1]

ALL'ESTERO VA MEGLIO

Eliot già cent'anni fa sostenne che Dante era un poeta contemporaneo, in quanto "è stato uno scrupoloso, accurato e consapevole professionista del *mestiere* di poeta. Aveva saputo rappresentare tutto il sapere del suo tempo, l'essenza del pensiero europeo".[2] Nel saggio *Cosa significa Dante per me* conclude: "Ho imparato che compito del poeta era far affiorare la poesia dalle risorse inesplorate del non poetico [...] Un grande poeta può dare a un giovane tutto ciò che deve dargli, in pochissime righe. La *Divina Commedia* esprime nell'ambito dell'emozione tutto ciò che, compreso tra la disperazione della depravazione e la visione della beatitudine, l'uomo è capace di sperimentare".[3] E come Eliot, Borges, Boyde, Gilson e molti altri in modi diversi, fino al successo televisivo mondiale di Benigni e a convegni di studio come quello di Assisi, con interventi di noti studiosi stranieri. Quindi sospendere Dante dalle nostre lezioni scolastiche? Sostituirlo con un autore più moderno? Ma Montale o Proust sono forse più facili? Paola Mastrocola, vincitrice del SuperCampiello 2004, nei suoi racconti ambientati tra gli studenti, sembra condannare i programmi italiani, come troppo alti e inattuali rispetto alle aspettative dei giovani. Ma questo è solo l'apparenza negativa di una proposta che esigerebbe studio serio e vitale. In *Una barca nel bosco*[4] la scuola condannata è quella dove l'insegnante non è preparato, ma lei che vive ogni giorno questa esperienza vorrebbe dare il massimo ai propri studenti. In un recente intervento, questa professoressa, malinconica e spaesata ma non vinta, afferma che



Emanuele Luzzati illustratore della *Divina Commedia*.



Vittorio Sermonti legge Dante.

la scuola oggi non deve adeguarsi a una società superficiale e diventare un "Parco Giochi" o un *Centro Sociale*. "Se la scuola volesse fare la scuola e basta, potrebbe puntare tutto sul suo specifico che sarebbe il suo valore culturale: il fatto che la scuola ti formi culturalmente non sarebbe già molto? Vorrebbe dire che ti fa leggere bellissimi libri, tanto per dirne una!".[5]

DANTE PROVOCA

Sono sempre più frequenti i docenti e i discenti che sperimentano metodi adeguati di lettura, incontrandosi con gli scrittori e i loro libri. I versi di Dante diventano esperienza di oggi e speranza di futuro. Vi si propone la medesima visione umanistica su chi soffre, su chi è costretto a cercare lavoro lontano da casa, su chi ama fino alla morte e sulla fede in un Dio che vuole la pace nella giustizia. Il poeta fiorentino ha la sincerità di rispondere agli interrogativi attuali: ci fa capire che chi governa deve avere le mani pulite, che l'esule deve trovare accoglienza, che ogni fede religiosa è di per sé chiamata a costruire un mondo sempre più integralmente umano. Se noi scegliamo alcuni versi danteschi e li leggiamo attentamente in riferimento a situazioni odierne, rimaniamo sorpresi dalla forza della loro verità. □

[1] *Il Paradiso di Dante*, raccontato e letto da Vittorio Sermonti (revisione di Cesare Segre), ERI 2001.

[2] Th. Eliot, *Scritti su Dante*, a cura di Roberto Senesi, Bompiani, 2004.

[3] Th. Eliot, *Cosa significa Dante per me*, London, 1955.

[4] Paola Mastrocola, *Una barca nel bosco*, Guanda, 2004.

[5] Paola Mastrocola in *TUTTOLIBRI*, 9.10.2004.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

BERTANI sac. Luigi, salesiano,
† Ferrara, il 07/09/2004, a 84 anni

A 18 anni partiva per l'America Latina, dove è entrato in noviziato dai Salesiani in Perù, ha compiuto gli studi teologici a Santiago del Cile e ha poi lavorato fino al 1969 in Perù. Tornato in Italia per motivi di salute, ha lavorato prevalentemente a Codigoro, Bologna e gli ultimi anni presso la Comunità di *San Benedetto* in Ferrara, dove si è spento dopo una lunga malattia, che lo ha ferito nel corpo, ma non nello spirito. "Uomo retto e nobile di cuore, nel ministero della Riconciliazione e dell'Eucaristia, nell'annuncio della Parola", "uomo buono" che ha reso credibile l'amore di Dio per l'umanità. È tornato al Padre, circondato dall'affetto della Comunità salesiana e parrocchiale che ha condiviso con lui la Croce.

ARDENGHI sac. Mario, salesiano,
† Ferrara, il 07/08/2004, a 74 anni

Il Signore ha visitato la nostra comunità, chiamando a sé il nostro caro e simpatico don Mario Ardenghi, per 27 anni missionario in Rwanda. Don Mario era di Treviglio (Bg). I suoi primi anni li ha vissuti in orfanotrofio avendo perduto la mamma molto presto. Entrato in Congregazione, percorre tutte le tappe della formazione, poi, nel 1967, fa domanda di partire per le missioni del Congo Belga, nell'ambito di un gemellaggio tra l'Ispettoria Lombardo-Emiliana e quella missione. Viene inviato nella verde, ma poverissima terra del Rwanda. Le parrocchie missionarie di Kigali, di Kimihurna, di Musha e di Kicukiro lo vedranno intraprendente e zelante portatore del Vangelo, anche quando la malattia lo aveva fortemente indebolito nel fisico. Nel 1994 ritorna in Italia, nella sua Ispettoria di origine. Destinato a Ferrara, come Vicario Parrocchiale, vi resta fino al giorno della sua morte.

FERRABOSCHI suor Genoveffa, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Lugagnano (PC), il 27/12/2003, a 79 anni

Di temperamento esuberante, gioioso, intraprendente e aperto alle relazioni. La professione religiosa non la portò tra i giovani dell'oratorio, come aveva sognato, ma in una guardaroba tra i giovani chierici salesiani a Chiari, dove sarebbe tornata, come vicaria ed economa nel 1991, a concludere la sua attività apostolica. Trasferita a Nave, sempre a servizio di confratelli e chierici salesiani, svolse anche il compito di direttrice. Aperta, accogliente, cordiale, sempre sorridente e buona, lavorò ovunque con generosità e delicata attenzione verso ogni persona.

VAVASSORI suor Elisa, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Castellanza (VA), il 29/12/2003, a 76 anni

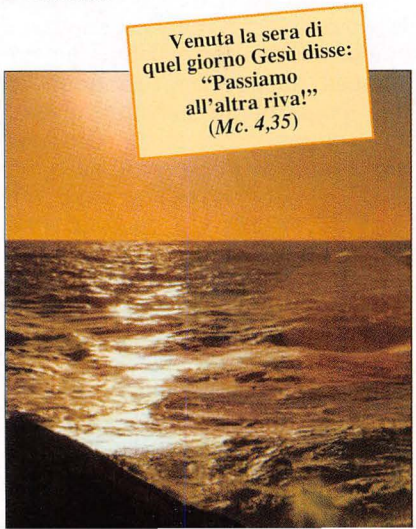
Nata in ambiente contadino dove concretezza di vita, serenità, ottimismo, fede ben si armonizzavano tra loro, traducendosi in gesti di delicata carità e attenzione agli altri, suor Elisa ha imparato dai genitori l'amore a Dio e la coerenza agli insegnamenti del Vangelo. Subito dopo la prima professione religiosa, ha raggiunto come missionaria l'Australia per dare inizio alla presenza FMA in quella terra. Là, ha trascorso 31 anni di vita religiosa, bellissimi, come lei stessa era solita raccontare, impegnata nell'assistenza alle giovani. Tornata in Italia ha trascorso alcuni anni a Roma, in Casa Generalizia: qui il contatto quotidiano con le Madri e il passaggio continuo delle sorelle missionarie hanno colmato un po' la nostalgia della terra australiana.

ANTONIOLI suor Giuseppina, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Santiago del Cile, il 29/12/2003, a 91 anni

Giuseppina imparò presto a vivere nella fede gioie e dolori, e questo l'ha aiutata a maturare una personalità ricca in valori, di cui ci ha fatto dono lungo la sua vita. Dopo gli anni della formazione iniziale, giunse missionaria in Cile il 19 settembre 1938. Lo spirito di servizio e la sua generosità non misuravano né stanchezza né orari, soprattutto quando si trattava di aiutare i più poveri. Tale caratteristica si fece più evidente durante il periodo vissuto nella casa di Talca, come assistente sociale, economa, infermiera e animatrice parrocchiale. Da vera missionaria sapeva affrontare difficoltà e fatiche, sicura che i momenti di dolore sfociano nella gioia della risurrezione, non solo per lei ma anche per tutte le persone che l'avvicinavano.

BUMBALO sr. Rosalia, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Palermo, il 24/12/2003, a 91 anni

Rosalia visse e crebbe in un ambiente familiare ricco di valori evangelici. Il Signore chiamò a seguirlo, oltre a lei, anche la sorella Carmelina, FMA, e il fratello SDB. Trascorse quasi tutta la sua vita tra i bimbi della scuola materna in varie case dove si mostrò sempre maestra affettuosa e accogliente. Seguiva, infatti, ciascun bambino con particolare attenzione e stabiliva un rapporto cordiale con i genitori che ne apprezzavano le doti umane e professionali. Quando, per l'età avanzata, dovette lasciare l'insegnamento, fu per 14 anni portinaia. Faticò ad accettare il declino delle sue forze fisiche e si impegnò ad accogliere con disponibilità e interesse le universitarie che l'avvicinavano con affetto e cordialità.



Savina Jemina



Saintpaulia jonantha, fiore di

Gennaio

FIORI D'APPARTAMENTO

Le **violette africane** (*Saintpaulia jonantha*) sbocciano tutto l'anno e le loro tonalità danno un tocco d'allegria in casa, soprattutto d'inverno quando mancano altri fiori. Si moltiplicano per talea di foglia, staccata con un pezzo di picciuolo. Richiedono luce prolungata, ma non i raggi diretti del sole. Per l'annaffiatura il terriccio deve essere poroso, meglio se di terra, foglie e torba, umido, ma non bagnato né arido altrimenti le foglie cadono. Una soluzione è prendere un vaso di terracotta (7-10 cm di dm), chiuderne il foro e metterlo al centro di una ciotola. Nello spazio libero sistemare terriccio e violette. Riempiendo il vaso d'acqua, questa filtra dalla terracotta al terriccio e le foglie centrali beneficiano dell'evaporazione. Concimare ogni settimana tranne nei due mesi di riposo, d'estate, perché gli ibridi non fioriscono con temperature oltre i 25°.

NOBEL ITALIANI

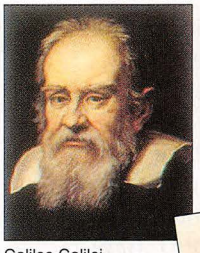
Sono 19 gli italiani che hanno ricevuto il premio Nobel. I primi, nel 1906, furono **Giosuè Carducci** e **Camillo Golgi**. Golgi nasce a Corteno (Brescia) il 7/7/1843. Insegna all'università di Pavia. A 29 anni inventa un sistema per colorare i preparati (i "vetrini"), che evidenzia le strutture nervose e, di conseguenza, facilita le scoperte. Nel 1886 scopre i corpuscoli sensitivi tra muscoli e tendini e nel 1898 particolari strutture della cellula, che da lui prenderanno nome. Studia il ciclo vitale del plasmodio, parassita che provoca la malaria. Nel 1906, per gli studi sul sistema nervoso riceve il Nobel per la medicina. Muore a Pavia il 21 gennaio 1926.



Camillo Golgi

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

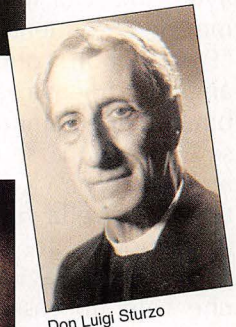
- *1° gennaio 1449*: nasce **Lorenzo il Magnifico**.
- *2 gennaio 1960*: muore il "campionissimo" **Fausto Coppi**.
- *3 gennaio 1892*: nasce **J.R. Tolkien**, autore di "Lo Hobbit".
- *4 gennaio 1809*: nasce **Louis Braille**, inventore della scrittura per ciechi.
- *5 gennaio 1643*: nasce il fisico inglese **Isaac Newton**.
- *6 gennaio 1412*: nasce santa **Giovanna d'Arco**.
- *7 gennaio 1745*: nasce **J.E. Montgolfier**, inventore dell'aerostato.
- *8 gennaio 1642*: muore **Galileo Galilei**.
- *9 gennaio 1873*: muore **Napoleone III**.
- *10 gennaio 1971*: muore la stilista di moda Gabrielle **Coco Chanel**.
- *11 gennaio 1778*: muore il naturalista svedese **Carlo Linneo**.
- *12 gennaio 1746*: nasce il pedagogista svizzero **J.H. Pestalozzi**.
- *13 gennaio 1941*: muore lo scrittore irlandese **James Joyce**.
- *14 gennaio 1875*: nasce **Albert Schweitzer**, Nobel per la pace 1952.
- *15 gennaio 1622*: nasce il commediografo francese **Molière**.
- *16 gennaio 1749*: nasce lo scrittore **Vittorio Alfieri**.
- *17 gennaio 1706*: nasce **Benjamin Franklin**, inventore del parafulmine.



Galileo Galilei



Vittorio Alfieri



Don Luigi Sturzo



W. Amadeus Mozart

- *18 gennaio 1919*: don **Luigi Sturzo** fonda il Partito Popolare italiano.
- *19 gennaio 1736*: nasce lo scienziato scozzese **James Watt**.
- *20 gennaio 1920*: nasce il regista **Federico Fellini**.
- *21 gennaio 1793*: ghigliottinato il re di Francia **Luigi XVI**.
- *22 gennaio 1922*: muore papa **Benedetto XV**, Giacomo della Chiesa.
- *23 gennaio 1883*: muore l'artista francese **Gustave Doré**.
- *24 gennaio 1712*: nasce **Federico II** il Grande, re di Prussia.
- *25 gennaio 1077*: **Enrico IV** di Germania è a Canossa.
- *26 gennaio 1880*: nasce il generale statunitense **Douglas MacArthur**.
- *27 gennaio 1756*: nasce **Wolfgang Amadeus Mozart**.
- *28 gennaio 1841*: nasce l'esploratore inglese **Henry Stanley**.
- *29 gennaio 1826*: nasce **L. Favre** (tunnel del Gottardo).
- *30 gennaio 1948*: assassinato **Gandhi**.
- *31 gennaio 1888*: muore san **Giovanni Bosco**.

"PERCHÉ NON SONO NATA ANGELO?"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Lisa Peota, 27 anni. Il morbo di Hodgkin l'ha portata via, ma ella vive ancora. I suoi ideali hanno mosso mamma, papà e alcuni amici a continuare la sua favola. Attraverso l'associazione "Voglia di favola".

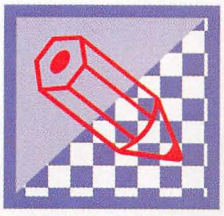


Diceva Montaigne: "Il valore della vita non sta nella lunghezza dei giorni, ma nell'uso che ne facciamo: uno può essere vissuto a lungo e tuttavia pochissimo". Lisa ha avuto una vita lunghissima, perché intensissima. "Perché non sono nata angelo?", diceva, ancora bimba, alla mamma. Forse Lisa non se n'era accorta, ma era nata angelo: ella ha potuto compiere nel giro di pochissime stagioni ciò che solo un essere spirituale avrebbe saputo fare... dato che il suo corpo, già a 20 anni, era stato ferocemente attaccato da un morbo che non perdona.

■ **Lisa era innamorata della vita**, della vita vera, quella più serena, più pulita, più tenera, più fabulosa, quella in cui gli occhi guardano ancora senza malizia, le orecchie odono senza distorsioni, la bocca parla con la saggezza dell'innocenza, e la mente sogna... favole di gioia! Aveva un sogno, Lisa, infatti, quello di ridonare agli adulti un cuore di fanciulli, perché essi, i fanciulli, "sono lo specchio della verità, diceva, e in loro ho visto e percepito Dio!".
Così, per rispondere a questo desiderio per nulla segreto che per lei era diventato una missione, ha fondato l'associazione "Voglia di favola", chiaramente ispirata a uno dei messaggi più suggestivi del Vangelo: "*Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno*". I bambini, in effetti, sono i protagonisti di questo progetto di laboratorio teatrale fatto per e con i più piccoli perché "sono lo specchio della verità, e la verità non va solo trovata ma inseguita!".

■ **Lisa fa parte di quella schiera** di persone che non sono nate invano, che vivendo brevemente hanno in realtà vissuto una lunga vita, costruito una lunga storia, intrecciato una vasta trama di azioni e relazioni che resterà nel cuore di molti. Ella ha vissuto senza disperdere nemmeno un minuto del tempo concessole, ha bruciato in fretta gli anni e le ore presa dalla voglia di cielo: ha saputo trasformare il *tempo breve* a disposizione della sua creatività in una lunga teoria di gesti di bontà, che le valgono una vita. I suoi bambini/protagonisti hanno portato il suo semplice messaggio, oltre che nella loro Giaveno, anche a Moncalieri, al Sermig di Torino, al Teatro Don Bosco di Corso Francia... Papà e mamma hanno raccolto il testimone. Ora c'è anche Barbara... Ci auguriamo che duri. Perché pensiamo che ne valga la pena! □

Per saperne di più:
011.93.40.339 - 347.25.20.729
<vogliadifavola@libero.it>



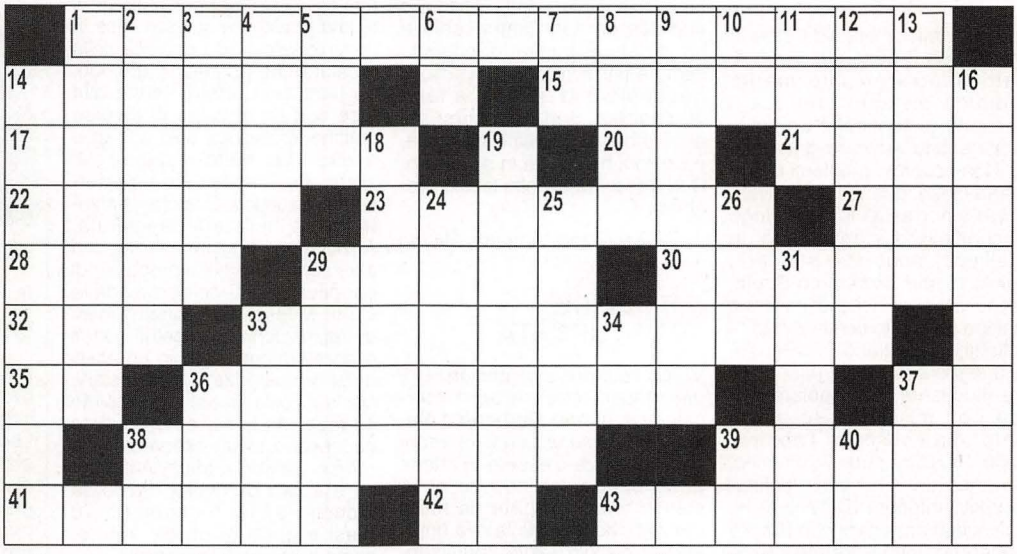
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **14.** Stupefatto - **15.** Andati nuovamente - **17.** Brilla nello "Scorpione" - **20.** Il decilitro - **21.** Uccello egiziano dal becco lungo e ricurvo - **22.** Città francese sul Rodano - **23.** Il poeta de "La cavallina storna" - **27.** Azienda Tramviaria Milanese - **28.** Colore d'argilla gialla o rossa - **29.** Il patibolo per l'impiccagione - **30.** È una penisola - **32.** Il soprannome di Ernesto Guevara - **33.** Relativa al corporativismo - **35.** Comitato Esecutivo - **36.** La proprietà del concime - **37.** Slovenia (sigla) - **38.** Uno strumento del navigante - **39.** Aromi in cucina - **41.** Cose da nulla - **42.** Un decimo - **43.** L'insieme dei petali.

VERTICALI. 1. Possono essere "a vento" - **2.** Un comune rapace - **3.** La dea della caccia - **4.** Recipiente per liquidi... gonfiabile! - **5.** Biblico nocchiero - **6.** Il nome di Capone - **7.** Articolo romanesco - **8.** Una spiaggia attrezzata - **9.** Così è l'azienda che non può far fronte ai debiti - **10.** Art. indeterminativo - **11.** Sono "*barbare*" per Carducci - **12.** La "smorfia"... che si consulta! - **13.** Infiammazioni dell'orecchio - **14.** Giocattoli - **16.** Città e porto del Canale di Suez - **18.** Grossa borsa per la spesa - **19.** L'*Auditel* ne calcola gli indici - **24.** Lo scrittore di "Se questo è un uomo" - **25.** Affliggono i denti - **26.** Andati (poet.) - **29.** Robusto - **31.** Bramoso - **33.** Fondò l'*Accademia dei Lincei* - **34.** Antico Testamento - **36.** Copricapo a tronco di cono - **37.** Un tipo di società (sigla) - **38.** Nel dubbio - **39.** Adesso - **39.** Iniz. di Lionello.

La soluzione nel prossimo numero.

IL MIRACOLO DEL FUOCO

La chiesa sorge nel luogo dove bruciò la casa in cui avvenne il miracolo della Madonna del Fuoco. Nell'anno 1428, nella notte tra il 4 e il 5 febbraio, si sviluppò un violento incendio presso la scuola pubblica di Forlì. Mentre l'incendio divorava ogni cosa, accorreva una moltitudine di persone; fra le fiamme tutti videro la "Madonna del Fuoco" e gridarono al miracolo! La domenica successiva fu portata, con solenne processione, nella cattedrale. Le testimonianze di quanto detto sono negli scritti dei cronisti dell'epoca e nelle numerose offerte testamentarie alla Madonna fatte da coloro che videro il miracolo, come: l'Arcidiacono Ugolino da Orvieto (1446), il Vescovo Giacomo Paladini, ecc. La "Madonna del Fuoco" è il nome che venne dato all'unica cosa che sorprendentemente si salvò dal rogo cioè un'immagine stampata su carta e colorata a mano sostenuta da una tavoletta di legno, ossia una xilografia. Questa per la sua vetustà rappresenta il più antico esempio di xilografia in Italia. L'immagine della Madonna è conservata attualmente nel Duomo dove è venerata da secoli. La costruzione della chiesa venne iniziata nel 1797 - quando il gesuita Andrea Michelini affidò il progetto all'architetto Ruffillo Righini - ma subito interrotta per l'ingresso delle truppe napoleoniche in città. Nel 1815 vennero ripresi i lavori, sulla base di un progetto elaborato da Luigi Mirri e completati nel 1819. La graziosa facciata neoclassica presenta un andamento semicircolare. Nella lunetta sopra l'ingresso si trova un affresco che ricorda il Miracolo della Madonna, attribuito ad Antonio Gandolfi. L'interno, a pianta centrale, è coperto da una cupola decorata a cassettoni, al centro della quale una bella lanterna consente l'illuminazione naturale del piccolo ambiente. •



SOLUZIONE del numero precedente

S	A	N	T	A	M	A	R	I	A	D	E	L	F	I	O	R
■	C	A	R	T	A	V	E	T	R	A	T	A	■	O	R	E
E	C	R	I	R	E	■	L	A	T	I	N	O	■	L	A	I
T	E	I	N	A	■	S	A	L	I	N	A	■	C	A	R	T
A	N	C	A	■	M	I	T	I	C	O	■	M	A	N	I	E
■	T	I	■	S	■	C	I	A	O	■	C	O	N	D	O	R
G	O	■	S	P	A	■	V	■	■	S	A	N	T	A	■	A
A	■	B	U	O	N	C	O	N	V	E	N	T	O	■	I	R
G	H	I	O	T	T	I	■	N	E	N	I	E	■	A	V	E

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

NATO IL DUE APRILE

Sposata felicemente da cinque anni, dopo il secondo anno di matrimonio io e mio marito abbiamo pensato che era il momento di concepire un figlio. Quasi subito arrivò la gravidanza. Non ho avuto problemi fino al quarto mese, quando sopravvenne un'emorragia. Il ginecologo mi consigliò di stare a letto. In quell'occasione mio suocero, devoto di **san Domenico Savio**, venne a farmi visita e mi donò l'abitino del santo con la rivista "Il Bollettino Salesiano", invitandomi a leggere le grazie pubblicate e a indossare lo scapolare. L'idea non mi interessò più di tanto, ma conservai l'abitino. Dopo 15 giorni persi il bambino, provando un immenso e doloroso vuoto interiore. Da allora, ho cominciato a pregare con fervore e dopo un anno e tre mesi sono rimasta incinta. Diversi ginecologi, consultati, dicevano che correvo il rischio di perdere di nuovo il bambino, avendo una malformazione all'utero. Questa volta indossai l'abitino. Tutto andò bene. Oggi siamo genitori di un simpaticissimo bimbo, nato il 2 aprile 2003, di nome Domenico, in onore del piccolo santo, e in ricordo di mio suocero, Domenico. Sentiamo il bisogno di raccontare la nostra storia per ringraziare pubblicamente della grazia ricevuta.

Simini Isabella e Nacci Giuseppe, Ostuni (BR)

MI HA ASCOLTATO

Nei momenti di difficoltà ho sempre invocato **Maria Ausiliatrice**, **Bon Bosco** e **Domenico Savio**, e sono sempre stata aiutata. In modo particolare ho invocato il santo dei Becchi in un momento difficile della vita di mio figlio. A causa del suo carattere introverso e timido, trascorreva le sue giornate in casa, non aveva amici ed era talmente depresso da non voler più andare a scuola. Eravamo disperati, anche perché rifiutava l'aiuto dello psicologo. Allora ho pregato il santo dei giovani, chiedendogli di ridare la serenità a mio figlio e promettendogli che, se fossi stata esaudita, l'avrei ringraziato pubblicamente. Mio figlio in modo del tutto imprevedibile ha iniziato a reagire, diventando sempre più sereno. Ha ripreso a frequentare la scuola, a farsi degli amici. Sono trascorsi sei anni, e ora frequenta l'Università, è sereno, ha fiducia in se stesso. Don Bosco ha accolto la mia preghiera.

Rabezzani Antonia, Milano



M. D. Mazzarello



Laura Vicuña

FELICE E TURBATA

Voglio rendere testimonianza di una grazia ricevuta per l'intercessione di **san Domenico Savio**. Nel mese di gennaio, venni a conoscenza d'essere in attesa di un bimbo. Felice, ma nello stesso tempo turbata da brutti pensieri, ho affidato la mia creatura al piccolo santo, indossando l'abitino e recitando ogni sera la preghiera della mamma in attesa. Durante il corso della gravidanza ho sentito la presenza di Domenico che mi sosteneva e mi rassicurava. Il 24 settembre è nato un bel bambino che abbiamo voluto chiamare Savio Gioacchino Pio. Mentre ringrazio vivamente il santo, spero tanto che continui a proteggere i miei bambini Tecla e Savio che intendo educare sempre cristianamente.

Giusy La Vecchia, Canicattì (AG)

RIPRENDE VITA

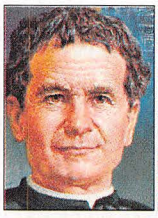
Dopo una difficile operazione all'aorta, mio nipote Aurelio di circa 50 anni è rimasto in coma 17 giorni. Per la sua guarigione ho pregato intensamente il giovane **san Domenico Savio**. Grazie alla sua intercessione, il Signore gli ha ridato la vita. Il professore che l'aveva in cura ha affermato che si tratta di un miracolo. Lo credo anch'io. Anche il successivo controllo ha dato esito negativo. Intendo perciò ringraziare pubblicamente Domenico per questa grazia ricevuta.

Annina Ricci, Roma

SALVE MAMMA E FIGLIA

Mia figlia, in Giappone nell'estate 2002, era in attesa del suo primo figlio. Mi sono premurata di inviarle l'abitino con la novena a **san Domenico Savio**. Insieme abbiamo iniziato a pregare, io a Novara e lei a Tokyo. Tutto sembrava procedeva bene, ma cinque settimane prima della data prevista per il parto, la salute di mia figlia precipitò per l'insorgere di una grave gestosi, che mise in pericolo la sua vita e quella della creatura che portava in grembo. La bimba, in effetti, venne alla luce con un anticipo di diverse settimane; pesava solo 1,5 kg e aveva una malformazione all'aorta. Era necessario un intervento chirurgico. E anche la salute di mia figlia era peggiorata. Anziché scoraggiarmi, iniziai con altre persone intense preghiere di supplica e feci celebrare delle sante Messe. Trascorsero mesi di trepidazione, tra ripetuti esami e accertamenti clinici in un alternarsi di speranze e apprensioni. Ma la piccola Isabel ha compiuto 18 mesi sta bene, e non è stato necessario alcun intervento chirurgico. Grazie a Maria Ausiliatrice e a san Domenico Savio, la piccola Isabel ha compito 18 mesi e gode di ottima salute, come pure la sua mamma.

Berri Piera, Novara



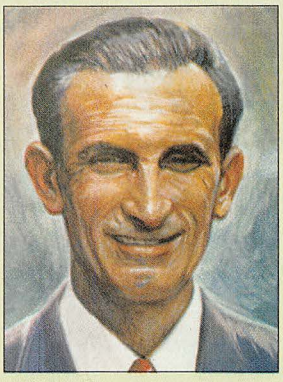


ANCHE SENZA CHEMIOTERAPIA

Tre mesi fa alla mia mamma fu diagnosticato un tumore alla mammella sinistra. Ciò mi fece cadere in uno stato di grande disperazione. Poi, mentre rivolgevo lo sguardo al Bollettino Salesiano sulla scrivania, una forza interiore mi fece promettere di recitare il santo rosario tutti i giorni e invocare **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e i **santi salesiani**, finché l'operazione non fosse stata eseguita. Così feci con speranza e fede, sempre con la corona in mano. Un mese fa l'intervento. Ha avuto successo al punto che non è stata effettuata neppure la terapia di radio/chemio normalmente applicata a questi pazienti. Con gioia ringrazio i nostri santi salesiani e adempio la promessa fatta allora di pubblicare la grazia.

Sita dott.ssa Adelaide, Genova

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



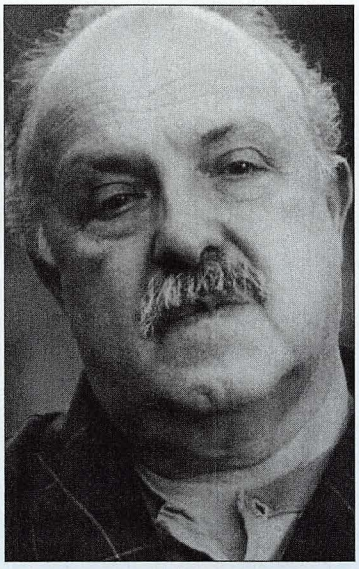
Attilio Giordani.

RITROVATA DOPO ORE D'INFERNO

Il 14 ottobre 2003 il comandante dei Vigili del Fuoco segnalava al vicesindaco di Lecco la scomparsa di un'anziana signora di 82 anni, dispersa sui monti della Muggiasca (quota 1200 m), nel territorio del comune di Vendrogno, mentre andava per funghi con i figli. Volontari, carabinieri e uomini del Soccorso Alpino erano in zona, ma la temperatura gelida, una lieve pioggerellina e la fitta nebbia ostacolavano le ricerche che si protrassero fino all'una di notte. Al vicesindaco che, ricevuta la segnalazione, s'era portato in quota con alcuni volontari, toccò d'incontrare il figlio Abele che si era attardato nella ricerca. Gli rivolse parole di speranza e gli consegnò un'immaginetta del servo di Dio **Attilio Giordani**, ricevuta la domenica prima durante il Convegno exallievi di Vendrogno. "*Coraggio*, gli disse, *questo santo ha già fatto tante grazie da noi...*". Il mattino seguente, 15 ottobre, ripresero le ricerche con l'aiuto di un elicottero e dell'unità cinofila. Finalmente giungeva la notizia del ritrovamento in un casale, infreddolita ma viva. Aveva trascorso la notte nella stalla. Il figlio Abele, a nome dei familiari, così ha testimoniato, scrivendone a don Camillo Giordani: "Sono stati momenti di panico e di tristezza quando abbiamo temuto il peggio per nostra madre. Abbiamo pregato tanto: ricevuta la foto/santino di Attilio, abbiamo letto le preghiere sul retro, perché chi ce l'ha data ha detto che proteggeva le persone scomparse. Tutto il resto è scritto sulle pagine del giornale. Ringraziamo Dio di tutto questo che, come si dice, è sembrato un vero miracolo".

Colombo Abele, Vendrogno (Lecco)

di Emilio Vittozzi



RENATO SCARPA
ATTORE
Classe 1939. Attore simpatico e popolare, ha partecipato a non pochi film: *Il postino*, *Ribelli per caso*, *Stefano quantestorie*, *Uomini e no*, *Un sacco bello*, *San Michele aveva un gallo*, *Ricomincio da tre*, ecc. Voleva fare l'architetto. Ha partecipato al centenario dell'opera salesiana di Portici.

• Nel dorato mondo dello spettacolo c'è più fede o più superstizione?

Sì, c'è una fede che fa andare avanti... Comunque la profondità di questa fede è assolutamente individuale e non giudicabile.

• Che cos'è importante per te nella vita?

Non scandalizzarsi mai ed essere sempre pronto a chiedersi "perché"... Essere sempre disponibile a cercare di capire...

• Ti posso chiedere quali sono i tuoi punti di riferimento?

Nell'adolescenza ho scoperto la paternità divina e ho capito che ogni momento è importante perché ero amato. Nei momenti difficili e dolorosi questa "Luce" mi ha dato coraggio e accompagnato per mano.

• E nel mondo dello spettacolo?

Quando vedo il talento degli altri, la loro bravura sento tutta la gioia di avere scelto questa professione e trovo il coraggio di continuare, nonostante le difficoltà che non mancano, anzi...

• C'è un proverbio, un motto, un'idea che ti accompagnano nella vita?

Sì, eccola: *gli altri hanno i tuoi stessi diritti*.

• C'è una pagina del Vangelo che preferisci?

Certo. Il discorso della montagna prima di tutto, così controcorrente... e una frase che faccio mia: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

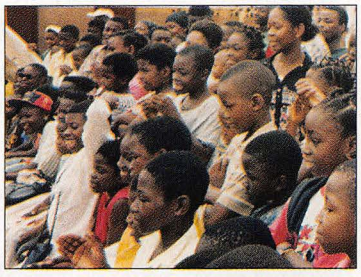
• Quali impressioni sui salesiani di Portici?

Ci sono delle persone che ti accolgono come se ti avessero sempre conosciuto... Lì alla festa del centenario dell'opera salesiana mi sono sentito a casa mia.

FOCUS

MADDY

Dieci anni, prostituta, figlia di prostituta. È nata sulla strada e sulla strada è vissuta, ci ha dormito e mangiato. Ma non giocato: non ne ha avuto l'opportunità né il tempo. Sulla strada ha trovato lavoro. Non ha mai conosciuto una scuola, una chiesa, un bagno, delle posate, dei giocattoli. Solo luridi paglericci in fetidi locali di periferia dove vecchi e flaccidi stranieri l'hanno brutalmente iniziata a pratiche che le facevano schifo, la facevano piangere e rabbrividire. Un giorno la mamma, invecchiata anzitempo, se la portò via l'AIDS, e la sua vita peggiorò ancora... Finché qualche tempo fa, alcuni volontari della diocesi di Nairobi, che Dio li benedica, la trovarono e la prelevarono a forza. Urlò, scalciando come una puledrina impaurita, ma risultò la giornata più fantastica della sua sfortunata vita. Ora va a scuola e cerca di "ricostruirsi". Una storia *una tantum* finita bene. Riuscirà a seppellire il suo passato la piccola Maddy? Riuscirà a dimenticare quei bianchi bavosi che non le volevano bene, semplicemente sfruttavano il suo corpo, a volte con cattiveria? Riuscirà a perdonarli?



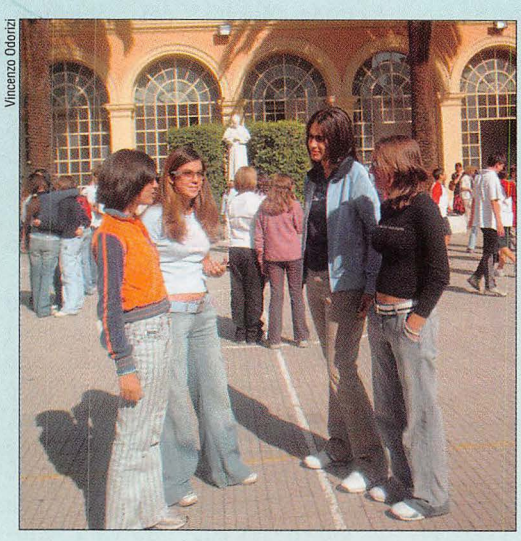
Bambine meno fortunate di Maddy e di queste vivono la loro vita senza che qualcuno le salvi dalla strada e dal più vergognoso degli sfruttamenti.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

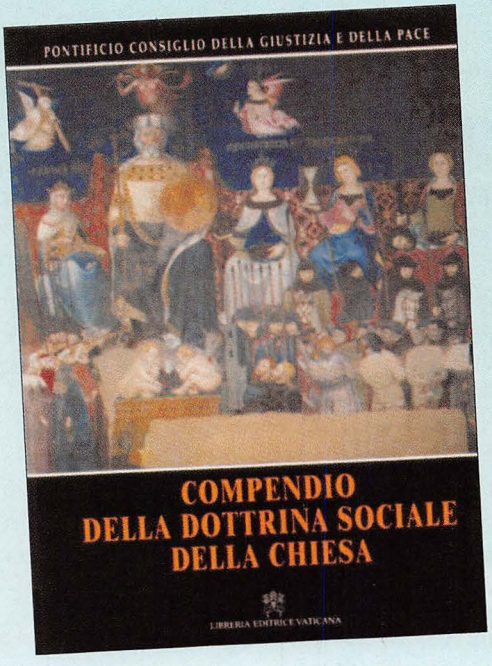
NEL PROSSIMO NUMERO



INSERTO CULTURA
di Pietro Saccò
L'ISCOS


Vincenzo Odorizi

DIBATTITI
di Severino Cagnin
Scuola tutto da rifare?



CHIESA
di Silvano Stracca
La dottrina sociale della Chiesa


Vincenzo Odorizi

GIOVANI
di Mario Scudu
Fatica è bello

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.